

5

ANNO XXVIII

MAGGIO 1959

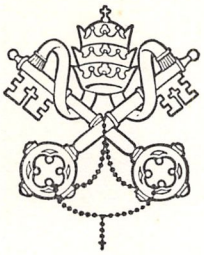
CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

DOMENICO BERTETTO

IL S. ROSARIO



NEL MAGISTERO

PONTIFICIO

LDC

La più autorevole, completa ed efficace trattazione sul S. Rosario, dettata dallo stesso supremo Pastore, Maestro della Chiesa Cattolica, il Vicario di Gesù Cristo, sempre uguale nei suoi Successori.

Pag. 231, **Lire 450.**

Richiedere a: ELLE DI CI - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO
c.c.p. 2-27196.

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. UBALDO GIANETTO

Sommario di questo numero:
N° 5, Maggio 1959

FASCICOLO **A**: EDUCATORI - N. 17

Parla il Papa
Il Catechismo nelle sue vere dimensioni
Psicologia: Catechismo nell'età difficile
Organizzazione: Lodi, Cittadella Catechistica
Esperienze: Un tema di Religione
Consigli di un Catechista
Ricordi per le vacanze
Attualità: il tuo dono a Gesù
Bibliografia

FASCICOLO **B**: FANCIULLI - N. 18

Maria, Madre di Gesù e Madre nostra

1. Orientamenti per la lezione
   Al Catechista - La Dottrina - Gli allievi - L'ambiente
2. Spunti di svolgimento
   La Madonna ci dona Gesù - La Madonna è nostra Mamma - La Madonna ci è sempre vicino
3. Testimonianze ed esempi
   Fanciulli fra le braccia della Madonna

FASCICOLO **C**: ADOLESCENTI E GIOVANI - N. 19

Matrimonio, Sacramento dell'Amore di Cristo e della Chiesa

1. Idee orientatrici
   Al Catechista - Gli allievi - L'ambiente - La Dottrina
2. Spunti di svolgimento
   Primo schema: Trattazione scolastica
   Secondo schema: Trattazione teologico-ascetica
   Introduzione - Preparazione - Spiegazione
   Sintesi - Applicazione alla vita
3. Spunti vari
   Iniziative scolastiche - Iniziative pastorali
   Obiezioni e risposte - L'amore alla luce della fede

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausilatrice, 32 - Torino (714)
C. C. 2/27.196

È pronta
la seconda edizione di

CATECHESI ESTIVA

Incoraggiati dal lusinghiero successo dello scorso anno, Catechèsi ha ripetuto quest'anno la sua coraggiosa fatica, ma realizzando una cosa molto più pratica.

Novità senzazionale
di Catechesi Estiva 1959 saranno

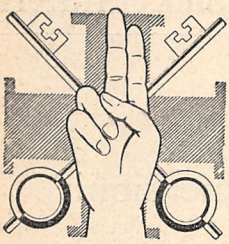
i quaderni a rotocalco e in offset

che potranno essere dati in mano direttamente ai ragazzi.

Presto giungeranno saggi a tutti gli abbonati di Catechèsi.

Per ora restiamo in attesa di un generoso interessamento per l'iniziativa da parte del pubblico italiano.

Si accettano prenotazioni e richieste di saggi presso la nostra Direzione.



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 5, Maggio 1959.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI Formazione - Informazioni | SERIE 1 N. 17

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

Dal discorso di Giovanni XXIII ai quaresimalisti Romani - 12 febbraio 1959

PER UNA CATECHÈSI EFFICACE

La semplicità è il grande dono del predicatore, che ricerca la via più sicura di toccare il fondo delle coscienze. Semplicità non è parlare a vanvera, o a braccia, come si dice a Roma: essa richiede seria preparazione di preghiera e di studio. Essa è esatta direzione del pensiero al fine che si vuole raggiungere: è misura del tempo messo a disposizione, tanto quanto basta alla istruzione dei fedeli, e non alla delizia dell'ascoltare se stessi. La semplicità non accarezza la preoccupazione di fare bella figura, nè di ricercare la parola tornita, che fa scattare l'applauso: essa rende anzi timorosi di ciò che può arrestare il moto della grazia nelle anime.

Ricordate le parole di S. Bernardo che dice come preferisca ascoltare la voce del predicatore, « qui non sibi plausum, sed mihi planctum moveat » (*Sermo* 59 *in Cant. Cant.*).

Ripensiamo ai grandi apostoli della storia, ai santi oratori del Quattro e del Cinquecento, i quali suscitarono entusiasmi, non attraverso le forme della speculazione filosofica, di astrusità e di indeterminatezze, ma con la espressione nitida, immediata, appropriata e palpitante dell'insegnamento divino.

Il Catechismo nelle sue vere dimensioni: Bibbia, Liturgia, Dogma

(a cura di Dom G. Lefebvre O. S. B.)

V Puntata

L'Autore continua l'esemplificazione di una formulazione catechistica aderente ai principi esposti in precedenza, circa la perfetta compenetrazione di Dogma, Liturgia e Bibbia.
Stiamo scoprendo la misteriosa realtà del Corpo Mistico, sotto la guida del magistero ecclesiastico: la « Mistici Corporis » di Pio XII.

(N. d. R.)

II. LA CHIESA « CORPO DI GESU' CRISTO »

Che dice Pio XII sulla Chiesa, considerata come « Corpo di Cristo »?

« Abbiamo visto che la Chiesa nella sua costituzione può essere paragonata ad un Corpo. Ma non si tratta di un corpo qualsiasi, bensì di un corpo che si deve chiamare « Corpo di Cristo » perchè ha il Signore come « Fondatore », come « Capo », come « Sostegno » e come « Salvatore ».

A) Gesù Cristo « Fondatore » del Corpo Mistico.

In che modo Pio XII dimostra che la Chiesa è il Corpo Mistico di Cristo, dal fatto che ne è il fondatore?

« Che si debba chiamare la Chiesa non un corpo qualsiasi ma " Corpo di Cristo ", deriva anzitutto dal fatto che Gesù stesso nè è stato il fondatore durante la sua vita terrena ».

1. **Durante la vita pubblica.**

« Gesù scelse i suoi apostoli e li inviò ad annunziare la Buona Novella, come già Egli stesso era stato inviato dal Padre suo (*Giov.*, 17, 18). Designò loro un Capo, suo Vicario in terra (*Mt.*, 16, 18-19), rivelò loro tutto ciò che ha appreso dal Padre (*Giov.*, 15, 15; 17, 8 e 14); e stabilì che il Battesimo (*Giov.*, 3, 5) fosse il mezzo con il quale si dovevano inserire futuri membri nel Corpo della Chiesa (*Giov.*, 3, 5) e nell'Ultima Cena istituì l'Eucarestia, Sacrificio e Sacramento ineffabile ».

2. **Sulla Croce.**

« I Padri della Chiesa sono unanimi nell'affermare che Gesù terminò la sua opera con il Sacrificio della Croce, facendo sgorgare dal suo fianco squarciato, la Chiesa, come una novella Eva, madre di tutti i viventi » (*Gen.*, 3, 10). Sulla Croce Gesù Cristo ha generato la Chiesa, cioè ha attirato a sè tutti i membri del suo Corpo Mistico, che attraverso l'acqua del Battesimo non possono essere incorporati nel corpo stesso e così passare alla piena dipendenza da Gesù, se non attraverso la virtù salvifica della Croce.

Nostro Signore è diventato Capo della Chiesa, nel senso pieno della parola, appunto in virtù della sua Morte.

Il potere, che la Chiesa ha di insegnare, di governare, e di amministrare i Sacramenti, non ha alcuna efficacia soprannaturale nell'edificare il Corpo Mistico, che per il fatto che Gesù sulla Croce ha aperto alla sua Chiesa la sorgente dei doni divini, grazie ai quali essa può insegnare agli uomini una dottrina infallibile, dirigerli opportunamente nei pascoli ubertosi del Signore, ed inondarli delle sue grazie soprannaturali.

3. **Il giorno della Pentecoste.**

« Quando gli Apostoli stavano per dare inizio al sacro ministero della predicazione, Nostro Signore Gesù Cristo inviò loro dal Cielo il suo Spirito, il quale, toccandoli con lingue di fuoco, indicasse loro, come un dito divino, la missione ed il compito soprannaturale della Chiesa ».

B) Il Cristo è il Capo del Corpo Mistico

« In secondo luogo, che il Corpo mistico della Chiesa si fregi del nome del Cristo, lo si rivendica dal fatto che in realtà Egli da tutti debba essere, per speciali ragioni, ritenuto Capo della medesima.

« Egli stesso, dice l'Apostolo, è il Capo della Chiesa » (*Col.*, 1, 18). Egli è il Capo dal quale tutto il Corpo, convenientemente organizzato,

cresce ed aumenta nella propria edificazione (*Efes.*, 4, 16; *Col.*, 2, 19).

In che modo Pio XII dimostra che Gesù Cristo è il Capo del Corpo Mistico?

Il Cristo è Capo del Corpo Mistico:

1) **Per motivo di eccellenza:**

a) *Come figlio di Dio e della Beata Vergine.*

« Nel corpo umano il capo si trova in posizione di preminenza. Così Cristo nel Corpo Mistico. Chi infatti è posto in luogo più alto del Cristo-Dio, che, essendo il Verbo dell'Eterno Padre, deve ritenersi « Primogenito di ogni creatura » (*Col.*, 1, 15)? Chi mai è posto più in alto del Cristo-Uomo, il quale nato da una Vergine senza macchia, è vero e naturale figlio di Dio, e, per la prodigiosa e gloriosa sua Risurrezione, è « Primogenito dei morti » (*Col.*, 1, 18; *Apoc.*, 1, 5), avendo trionfato della morte?

b) *Come Mediatore.*

« D'altro lato, come mediatore unico tra Dio e gli uomini (1 *Tim.*, 2, 5), egli riunisce in modo mirabile la terra con il Cielo; e come figlio d'uomo scelto tra i molti, Egli è amato da Dio più di tutti gli altri uomini, più di tutti gli Angeli e di tutte le creature » (*S. Cirillo d'Alessandria*, P. G. 73, 60; *S. Tommaso* 1 q. 20, a. 4 ad 1).

2. **Per motivo di governo:**

« Allo stesso modo che il capo nel corpo umano, dotato di qualità superiori, dirige tutte le membra alle quali esso presiede per provvedere alle loro necessità (*S. Agostino P. L.* 40, 301), così il divino Redentore regge la comunità degli uomini per condurli al loro vero fine ».

a) *Gesù Cristo stesso governa di persona invisibilmente la Chiesa.*

« Il Cristo dall'alto del Cielo, regna come " Pastore e Vescovo delle anime " (1. *P.*, 2, 25) sulle intelligenze umane e provvede alle necessità della Chiesa intiera, sia illuminando e fortificando i suoi capi, sia suscitando nel grembo della Madre Chiesa uomini e donne che spiccando col fulgore della santità, siano di esempio agli altri cristiani ed incremento al suo Corpo Mistico. Inoltre, dal Cielo, il Cristo guarda sempre con amore speciale alla sposa sua intemerata, che si affatica in questa terra d'esilio; e quando la vede in pericolo, la salva dai flutti della tempesta o per sè direttamente, o per mezzo dei suoi angeli, o per opera di colei che invochiamo aiuto dai cristiani ed anche degli altri celesti protettori; e, una volta sedatosi il mare, la colma di quella pace « che supera ogni senso » (*Fil.*, 4, 7).

b) *Il Cristo regge visibilmente la Chiesa universale per mezzo del Romano Pontefice.*

« Il Divino Redentore governa il suo Corpo Mistico visibilmente per mezzo del suo Vicario sulla terra. Al momento di lasciare questo mondo per ritornare al Padre, Cristo nostro Signore, affidò al Principe degli Apostoli il governo visibile di tutta la società da Lui fondata. Nè ad intaccare una tale verità si può asserire che, per il primato di giurisdizione costituito dalla Chiesa un tale Corpo Mistico sia stato provveduto di un duplice capo. Pietro infatti, in forza del primato, non è altro che un Vicario del Cristo, cosicchè si ha di questo corpo un solo capo principale cioè il Cristo il quale pur continuando a governare arcanamente la chiesa direttamente da sè, visibilmente però la dirige attraverso colui che rappresenta la sua persona. Cristo e il suo vicario non costituiscono quindi che un solo capo.

c) *Il Cristo regge visibilmente le chiese diocesane per mezzo dei Vescovi.*

« In ciò che concerne la propria diocesi ogni Vescovo, come vero pastore, pasce e governa a nome di Cristo il gregge che gli è stato affidato. Pertanto, nel loro governo, essi sono sottomessi all'autorità legittima del Pontefice di Roma, e il loro potere ordinario di giurisdizione è loro comunicato direttamente dal sovrano Pontefice. Così essi devono essere onorati dal popolo come successori degli apostoli per istituzione divina. Ma d'altra parte, ogni affronto che loro sarà fatto noi lo riteniamo come inflitto alla nostra stessa persona ».

3. **Per motivo di pienezza:**

« Dotato di tutti i doni soprannaturali che gli spettano per la sua unione al Verbo, l'Uomo-Dio possiede una tale abbondanza di Grazie che non se ne può concepire maggiore. Egli è, dice S. Giovanni « pieno di grazia e di verità. E dalla sua pienezza noi tutti fummo inondati ». (*Giov.*, 1, 14-16).

Da Gesù Cristo derivano nel corpo della Chiesa la luce per mezzo della quale Dio illumina i credenti e tutte le grazie che le rendono santi come egli stesso è santo ».

a) *Cristo luce dei credenti.*

« Il Cristo illumina tutta la Chiesa. Egli fa brillare la sua luce sulla primitiva Chiesa costituita per mezzo degli Apostoli. Egli assistette gli evangelisti in modo che come disse S. Agostino scrissero come dei membri del Cristo medesimo ciò che egli aveva loro insegnato, per così dire, quasi sotto la dettatura del divin Capo (*P. L.* 34, 1070).

È sempre Gesù che arricchisce divinamente dei suoi doni soprannaturali di scienza, di intelligenza e di saggezza, i suoi pastori e i suoi dottori, in primo luogo il suo vicario sulla terra, affinchè essi conservino fedelmente

e difendano energicamente il tesoro della fede; Egli ancora, benchè in modo invisibile presiede ai Concili della Chiesa e li guida con la sua luce (CIRILLO d'Alessandria, *P. G.*, 77, 203) ».

b) *Cristo santifica le anime.*

« Cristo è l'autore e l'artefice di ogni santità. E non vi può essere alcun atto di salutare che non derivi da Lui come da sua sorgente naturale. « Senza di me, dice Egli stesso, voi non potete fare nulla » (*Giov.*, 15, 5).

Nostro Signore gratifica senza posa principalmente i membri più eminenti del Corpo Mistico, dei doni del consiglio, della forza del timore e della pietà, affinchè tutto il corpo cresca ogni giorno di più nella santità e nella purezza di vita.

E quando i sacramenti della Chiesa sono amministrati esteriormente, è ancora il Cristo che produce gli effetti nelle anime (S. TOMMASO, 3 q. 6; a. 3).

È Lui che aumenta la grazia e prepara le anime e i corpi a ricevere la gloria suprema.

Donde consegue che dal Divin Redentore come da sorgente primaria « Tutto il Corpo ben composto e connesso per l'utile concatenazione delle articolazioni, efficacemente, nella misura di ciascuna delle sue parti, compie il suo sviluppo per l'edificazione di se stesso nell'amore » (*Ef.*, 4, 16; *Col.*, 2, 19) ».

C) Gesù è « Sostentatore » del suo Corpo Mistico.

In che modo Pio XII dimostra che il Cristo è « Sostentatore » del suo Corpo Mistico?

Il Cristo è « Sostentatore » del suo Corpo Mistico la Chiesa perchè:

1. Egli la fa partecipare alla sua vita divina per mezzo della grazia.

« La Chiesa ha anche l'onore di portare il nome di Corpo Mistico del Cristo perchè il nostro Salvatore sostiene divinamente la società che egli ha fondata. Egli la sostiene perchè vive nella Chiesa, sebbene questa sia come un'altra persona dal Cristo. E per questo che il Dottore delle genti afferma nella sua epistola agli Ebrei quando chiama la Chiesa « Il Cristo », senza nessun'altra specificazione (Cfr. 1 *Cor.*, 12, 12), sull'esempio del Divino Maestro stesso che dal Cielo l'aveva interpellato quando egli perseguitava la Chiesa: « Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? » (*Atti*, 9, 4).

Tuttavia tale nobilissima denominazione non dev'essere presa come se appartenesse all'intera Chiesa quell'ineffabile vincolo con cui il Figlio di

Dio assunse un'individua umana natura; ma consiste in ciò che il nostro Salvatore comunica talmente con la sua Chiesa i beni suoi proprii, che questa, secondo tutto il suo modo di vivere, quello visibile e quello invisibile, presenta una perfettissima immagine del Cristo ».

2. Gesù spande nella Chiesa il suo Spirito.

« Il Cristo fa vivere la Chiesa della sua vita soprannaturale. Infatti per quella missione con la quale il Divin Redentore mandò nel mondo gli Apostoli come egli stesso era stato mandato dal Padre, è proprio Lui che battezza, insegna, governa, assolve, lega, offre, sacrifica, per mezzo della Chiesa. Egli penetra in tutto il Corpo mistico con la sua virtù divina e l'alimenta, Egli si incontra in modo fecondo con ciascun membro secondo il posto che egli occupa in questo corpo, suppergiù allo stesso modo in cui la vite nutrisce i tralci che le sono uniti e li rende fecondi.

Questo principio divino di vita e di forza donato da Cristo non è altro che lo Spirito Santo, che S. Paolo chiama in modo speciale « Spirito di Cristo » e « Lo Spirito del Figlio » (*Rom.*, 8, 9; *Cor.*, 3, 17; *Gal.*, 4, 6).

Ed è appunto questo Spirito che si compiace di abitare nell'anima consacrata del Redentore come nel suo tempio più caro; è questo Spirito che il Cristo ci ha meritato sulla Croce con l'effusione del suo sangue; ed è ancora questo Spirito che egli comunica alla Chiesa con profusione affinchè essa stessa e ciascuno dei suoi membri siano sempre più conformi al nostro Salvatore ».

3. Gesù unifica e vivifica con lo Spirito Santo che è l'anima del Corpo Mistico.

« A questo spirito del Cristo, come a principi invisibili, bisogna anche attribuire l'unione di tutte le parti del corpo tra di loro e con l'eccelso loro Capo, risiedendo esso tutto nel Capo, tutto nel corpo, tutto nelle singole membra.

Egli tuttavia nelle parti interiori opera con il ministero delle membra superiori. « Basti affermare che, essendo il Cristo il Capo della Chiesa lo Spirito Santo è l'anima di lei » (Encicl. *Divinum illud munus*, di LEONE XIII).

È in unione con il suo spirito che il nostro Redentore comunica alla Chiesa questa forza vitale che la sostiene, è in unione con Lui che vi opera come sorgente di luce celeste e come autore di ogni santità.

La Chiesa, di conseguenza, come tutti i suoi membri santi, può applicarsi questa frase sublime dell'Apostolo: « Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me » (*Gal.*, 2, 20) ». (*Continua*)

IL CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente a cura di Sr. Caterina Pesci

AMORE DI LUI

Amore di Dio

Il Catechismo ben fatto nasce senza dubbio da un perfetto amor di Dio. Non si possono accendere le anime di carità se noi stessi non ne bruciamo. Il Catechismo deve affondare le sue radici in quel fuoco, se vuole riuscire efficace. Definire questo amor di Dio non è facile. È più utile sperimentarlo. Sta di fatto però che se esso fa difetto, la lezione perde di vitalità e non incide nelle anime. Il Catechismo è la cognizione di Dio, il magistero di Dio, la difesa di Dio, la vittoria di Dio. Far conoscere Dio alla fanciulla che si apre alla vita è lo stesso che farlo nascere in un mondo nuovo. Insegnare all'adolescente la dottrina di Dio è lo stesso che accendere il sole in quel cielo ancor vergine; difendere la presenza e i diritti di Dio nel cuor della giovinetta è lo stesso che preservarla dal peccato. Infine fornire armi alla vittoria di Dio è lo stesso che procurare alla giovinezza pura il dono della intangibilità. Tutto questo è il catechismo. Tutto questo è l'amor di Dio.

Il segreto dell'eloquenza

La fanciulla, come abbiamo affermato, ama le cose dette bene, cioè stima nel dovuto modo l'eloquenza della cattedra. Ma, da fine intenditrice qual è, disdegna la falsa eloquenza dei parolai e degli esibizionisti, per abbandonarsi invece all'eloquenza di una grande e bella idea, di una forte e

nobile passione. L'una e l'altra sono per loro natura evidenti e sincere. Agiscono perciò sull'anima indifesa della fanciulla alla stessa guisa di una incisione a fuoco, cioè in modo indelebile. Questo è molto. Se l'idea, se la passione è Dio, l'eloquenza della lezione diverrà inebriante e travolgente. Dobbiamo crederlo. La giovinetta si presenta oltremodo disposta a subire il fascino di Dio, e allorchè si sente immersa nel clima dell'assoluto, ci sta perfettamente a suo agio. Tanto che con rincrescimento ne discende per rinchiudersi negli stretti orizzonti del relativo. Per l'innata ricchezza di sentimento e per la peculiare acutezza d'intuizione, la fanciulla tende naturalmente al semplice e limpido misticismo della contemplazione, e ci è sinceramente grata quando riusciamo ad aprirle la fonte della gioia spirituale. Ma per far questo dobbiamo dare alla nostra parola lo splendore dell'idea e lo scatto della passione. La prima forma in lei l'esperienza del divino, la seconda desta nel suo spirito la deliziosa inquietudine del meglio. L'amor di Dio deve dunque essere il segreto della nostra più persuasiva eloquenza.

Ella comprende questo amore

La fanciulla comprende, in tutta la sua estensione e profondità, la realtà superiore d'un amore consacrato. Infatti, in quanto donna, si sente fatta per un amore esclusivo. Se tante deviazioni si lamentano nell'attività sentimentale di molte adolescenti, bisogna piuttosto attribuirne la responsabilità al modo errato e precario di presentar loro l'amore. La fanciulla quasi per istinto anela all'amore assoluto e perfetto, e non trovandolo in un oggetto lo cerca in un altro. Per questo può apparirci leggera. Invece è semplicemente incontentabile. In quell'età infatti il movente dell'amore è, nella stragrande maggioranza dei casi, il sentimento puro, mosso da un ideale. Ebbene, se il nostro cuore è votato all'immenso ed esigente amore di Dio, ella ci crede con tutta la sua nativa lealtà. Osiamo affermare che solo a tale amore dà fiducia e solo per esso ci fa grazia di tante cose. Vedendoci tanto accesi per Dio, ella acquisterà un grande concetto di lui. L'ammirazione di Dio creerà nella sua vita quell'atmosfera di sacra stupefazione che la manterrà sempre sensibile alle bellezze della natura e della grazia, e farà sgorgare quella fonte segreta che alimenterà senza sforzo la sua fiducia nella provvidenza di Dio. E vedrà Dio attraverso tutte le luci e tutte le ombre. Il mondo d'oggi ha tanto bisogno di vedere Dio con gli occhi dei giovani!

CATECHESI AGLI ADULTI

In questa rubrica vengono quest'anno presentate solo attuazioni catechistiche che pur apparendo straordinarie hanno tuttavia il carattere della continuità.

Lodi, cittadella Catechistica

Lodi è una di quelle Diocesi in cui un Clero istruito, ben formato e molto umile, badando assai all'essenziale e al fondamentale nella cura delle anime, con poca burocrazia e senza rumore, lavora sodo nel solco che Dio stesso ha tracciato ai Pastori di anime: andate e insegnate!

Ricca di opere d'arte e di storia Lodi è soprattutto ricca di attività e di cristianesimo. Il suo quarto Congresso Catechistico, del settembre 1957, fu un Congresso di attività e di studio, non di parata, di presa di posizioni e di decisioni, non di dotti e inconcludenti discorsi. Fu preparato con apposite giornate catechistiche, durante tutto un anno, in tutte le Parrocchie, curando particolari iniziative, allo scopo di ravvivare nei fedeli la coscienza del grave dovere. Ogni settimana il giornale locale riportava l'eco delle varie giornate parrocchiali e articoli intonati alla Catechesi. Con Lettera Pastorale nella Quaresima del 1957 il Vescovo, S. E. Mons. Tarcisio Benedetti, pastore attento e vigilante, intensificava ancora la campagna catechistica.

Tema del Congresso: La catechesi agli adulti

Non si fecero i *soliti voti*, ma si deliberò con poche conclusioni e decisioni brevi, concise. Leggiamo ad esempio: « 1° *Rimane immutato e fondamentale il Catechismo che si svolge alla domenica pomeriggio...*

3° *È resa obbligatoria la Catechesi a tutte le Messe festive, celebrate in ogni Chiesa, secondo un programma coordinato e preordinato dalla Commissione Catechistica Diocesana, la quale proporrà i temi di Ottobre-Giugno, escludendo le principali feste liturgiche.*

Il Bollettino Diocesano pubblicò subito, mese per mese, gli schemi sul tema comune, con libertà di servirsi del copioso materiale. Tutti i Sacerdoti, diocesani e regolari, si attennero a questi temi fissati, ordinatamente, domenica per domenica.

Nel 1957-58, ad esempio, fu trattato il tema della Grazia e dei Sacramenti in tutte le Messe festive, e la Rivista offerse 30 bellissimi schemi dalla Prima Domenica di Avvento alla festa dei Santi Pietro e Paolo, con indicazione chiara della parte *dottrinale*, *liturgica*, *pratica* e *morale*.

Nella Catechesi della Domenica pomeriggio o per categorie, nei giorni feriali, il tema unico fissato fu invece: La Dottrina sociale della Chiesa.

Dopo un anno di esperienza e di prova fu mandato a tutti i Vicari Foranei un questionario in proposito, affinchè, interpellati tutti i Sacerdoti del Vicariato, esprimessero il loro giudizio per avere in un secondo anno un progresso nella organizzazione.

Le risposte furono in massa favorevoli. In base ai suggerimenti ricevuti furono portati alcuni mutamenti. Venne per ogni lezione catechistica, ad esempio, unito un brano evangelico da leggersi prima della spiegazione catechistica, *anche se non in relazione alla domenica*. Si studiò pure la possibilità di dare ai Parroci i foglietti volanti con lo schema della lezione, da distribuire ai fedeli.

Movimento di rinascita a Codogno

Questa attuazione di una catechesi *ordinata e a base comune* per tutte le Parrocchie alle Messe festive, secondo il programma settimanale dato dalla Autorità Diocesana, è dovuta in massima parte alla richiesta documentata, presentata da Mons. Giuseppe Gennari, Arciprete di Codogno, cittadina della Diocesi, dove la Catechesi da anni ha assunto una forma di primo ordine e di concretezza.

Nella monotona pianura lombarda, circondata dal Lambro, dall'Adda e dal Po, sorge Codogno, che è, tra l'altro, un esempio vivo di ordinata organizzazione parrocchiale. Vi è una sola Parrocchia con oltre 12.000 abitanti, ma dall'unica Chiesa parrocchiale, bella con la sua facciata di laterizi, in stile accennante al barocco, dovuta a G. B. Regorini (1584), diramano altre Chiese o Cappellanie succursali affidate ai Vice Parroci, che, pur curando in modo precipuo la popolazione della zona, fanno sempre capo al centro parrocchiale.

La cittadina ha un grande oratorio maschile e due femminili.

L'Arciprete iniziò la sua catechesi straordinaria, in modo continuativo, con la attuazione del

Movimento di Rinascita Cristiana

È dalla classe dirigente che il popolo prende mossa ed esempio. Purtroppo la classe che pretende essere dirigente è sovente la meno preparata e adatta

per una *spiccata ignoranza religiosa*, che porta alla incomprensione del popolo e dei propri doveri verso la società.

Il Movimento ha in Codogno due centri e, secondo lo spirito suo proprio, ogni settimana i membri di ogni gruppo si radunano preparandosi accuratamente alla conversazione, presieduta sempre dall'Arciprete, sul tema indicato dal centro nazionale, *osservando*, *valutando* con criterio cristiano quanto si è proposto alla osservazione, *impegnandosi* ad agire di conseguenza. Una vera scuola di educazione alla mentalità e al giudizio cristiano ed un vero decidersi ad affrontare le proprie responsabilità dinanzi a Dio ed ai fratelli.

I frutti non tardarono a manifestarsi. Le signore convenute guardarono, poco la volta, con altro occhio il popolo e compresero che assolutamente non bastava proprio il banco speciale in Chiesa, nè la presenza alle Funzioni, nè l'offerta alla Parrocchia per avere il diritto di considerarsi effettivamente cristiane. Ben altri doveri personali, familiari, sociali si imponevano per essere in giusto rapporto con Dio. Dopo anni di apparente vita cristiana e di frequenza esterna alla Chiesa, alcune cominciarono in quei raduni settimanali, fatti in questa o quella casa, a *scoprire* Gesù e il Vangelo.

In un Congresso di Rinascita tenutosi a Milano nel 1955, Padre Casati affermava che « pregato da signore del suo gruppo avrebbe tenuto un Corso Catechistico, **essendosi le signore accorte di non conoscere proprio il piccolo Catechismo** ».

Ed è una cosa molto grande *accorgersi* finalmente di essere ignoranti!

L'opera dei cortili

Ed il popolo, le buone donne del popolo, quelle che sovente vivono la Religione curando molti figli e portando, per tutto, molta pazienza e molto coraggio, notarono questo lavoro di seminagione del loro Pastore nelle *bisognose anime delle signore* e dissero, con una leggera punta di gelosia:

— E noi? Niente adunanze settimanali speciali per noi?

— Certo anche per voi! Verrò volentieri anche nelle case vostre... se voi mi aprirete la porta!

Le porte furono spalancate e, da anni ormai, sono in piena attività 18 *centri* catechistici settimanali dei *Cortili*. Con il nome di Cortili vengono denominate a Codogno le varie zone della cittadina.

L'Arciprete *personalmente* cura, ogni giorno feriale, tre raduni catechistici in tre diverse zone, ottenendo quindi un totale di diciotto raduni settimanali. Ogni giorno dalle 15 alle 18 le ore sono assolutamente *consacrate a questo ministero della Parola*, da ottobre a giugno.

Uno di questi 18 gruppi fa capo in una chiesina di Suore, un secondo si raduna invece in una sala di albergo, gli altri sedici in grandi camere di case private. Naturalmente le famiglie, che ospitano i gruppi di catechizzandi, si adoperano anche per ricordare il giorno e l'ora ai partecipanti e per reclutare nuovi ascoltatori.

La cosa ha superata la fase sperimentale ed è, ormai, una attuazione ordinaria. Non solo continua da anni, ma ogni anno aumenta per interesse e per numero di frequentanti.

Mentre lo stesso Arciprete porta il Messaggio del Signore, ogni settimana, in questi 18 centri popolari, i Vice Parroci, in determinati tempi dell'anno, organizzano raduni simili nei cascinali più lontani.

La grande messa degli uomini

Naturalmente per gli uomini non è facile trovarsi a questi raduni pomeridiani. Per essi la Catechesi alla Messa assume quindi una più grande importanza. Ogni festa la Messa delle ore 9,30 è *assolutamente riservata agli uomini e giovani*. Dopo la lettura del Vangelo l'Arciprete espone ad essi in modo adatto la Dottrina.

Ed è una cosa impressionante assistere ad una di queste Messe per soli uomini. È una vera marea di presenti attentissimi alla parola del Parroco.

Sono uomini che tutta la settimana sono occupati nei campi o negli stabilimenti cittadini. Moltissimi sono uomini che ogni giorno prendono treni e corriere per recarsi in fabbrica a Milano. Portano sul volto i segni della fatica e della stanchezza. Ma alla Messa delle 9,30 sentono tutta la dignità del loro cristianesimo, illuminano la loro mente ravvivando la fede per la lotta della vita.

Mi capitò giorni fa un fatto significativo.

Ero arrivato a Codogno all'improvviso alle 13 e mi parve indiscreto recarmi a quell'ora dall'Arciprete, che pur mi onora della sua viva amicizia. Mi fermai a fare colazione in un ristorante nei pressi della stazione. Ben presto entrai in discorso con il proprietario che, informatomi della miseria dei suoi affari, aggiunse:

— Nel 1947 avevo tirato su il mio bravo ballo e le assicuro che il mio giardino sembrava un salotto. Questo arrotondava parecchio. Ma poi... sa, la coscienza!... l'ho chiuso. Noi qui ci abbiamo un Arciprete che *insegna sempre*. Fa certe prediche dall'altare che non sono prediche, ma sono fari di luce. Ci dice le cose chiare, proprio come le ha dette Dio e... la coscienza non resta insensibile!

Don Arturo Murari
Uff. Catechistico Diocesano di Milano

Tema (in classe)

IL SACRAMENTO PIÙ IMPORTANTE

Il Componimento di Religione (ripetiamo ciò che già dicemmo altre volte) non ha lo scopo di sorprendere in fallo il ragazzo che non ha studiato, esigendo che svolga per iscritto determinati punti di dottrina. Può avere invece una duplice finalità:

1. Assicurarci se l'allievo ha veramente colto i punti centrali, gli aspetti più importanti, della verità che gli è stata presentata.
2. Avviarlo ad un ripensamento personale che gli dia modo di esercitare anche gli affetti e la volontà.

È relativamente più facile per l'insegnante e per l'alunno ottenere una memorizzazione di formule o di punti di dottrina, in modo da saperli riesporre in ordine logico, ma questo non è tutto. Può rimanere una conoscenza completamente separata dalla vita di ogni giorno.

Il nostro insegnamento religioso deve portare l'allievo a fare delle verità imparate l'anima della sua vita.

A riprova dei risultati diversi che si possono ottenere con metodi e preoccupazioni di insegnamento differenti, vorremmo pubblicare due svolgimenti dello stesso tema, ad opera di due ragazzi di classi diverse della stessa scuola...

Il tema assegnato era il seguente:

« Qual è il Sacramento, che, secondo te, ha più importanza per la tua vita di giovane cristiano ».

La formulazione era stata scelta in modo da avviare il giovane ad uno svolgimento personale, ed evitare che si limitasse a fare l'esposizione ordinata della dottrina cattolica riguardo a un Sacramento. Confessiamo però che si presentava ad un gravissimo equivoco: quello di vedere i sacramenti come « riti magici » a servizio dell'uomo, anzichè lo strumento dell'amore di Dio per noi. Di fatto la maggioranza degli allievi ha trattato della Confessione e della Comunione in questa luce.

Lo svolgimento che seguirà è invece una bella eccezione: per questo lo presentiamo anche se (come diremo), qua e colà ha qualche sfumatura meno propria. I sottotitoli sono aggiunti da noi per ragioni tipografiche. (*N. d. R.*)

Svolgimento

La nostra giornata cristiana dovrebbe essere trascorsa interamente in onore di Dio, ma purtroppo quante mancanze e quanti peccati rendono la nostra anima ripugnante agli occhi di Lui!

Dobbiamo quindi ringraziare Gesù Cristo che ha istituito la Confessione: se non vi fosse, pochissime anime vivrebbero nell'amicizia di Dio e giungerebbero a prostrarsi davanti a Lui e ad abbracciarlo in Paradiso.

Peccato, offesa di Dio Padre.

Rendiamoci conto del male che si commette contro il nostro Padre che sta nei cieli. Peccare è come sbattere la porta in faccia ad un Padre che fin da piccolo, ti palleggiava sulle ginocchia, non ti negava mai nulla, si divertiva con te, insomma la sua vita era tutta per te.

Tu ora gli sbatti la porta in faccia, e te ne esci di casa, di nascosto, prendi quello che ti spetta e fuggi per il mondo a sperperare le tue ricchezze. Quelle si consumano ben presto e tu resti povero e diventi pezzente.

E non fai male solo a te stesso: pensa a tuo Padre, che è là sulla porta di casa ad aspettarti, perchè qualcosa gli dice che tornerai: pensa al suo grande dolore! Quando ti vedrà ritornare ti correrà incontro, ti riabbraccerà, ti rivestirà a nuovo.

Ecco il grande valore della Confessione. Noi durante la giornata sbattiamo molto sovente la porta in faccia al nostro Padre che è nei cieli; ritorniamo alla casa paterna da noi lasciata con la Confessione. Basta un buon esame di coscienza, il dolore, il proponimento di non più peccare, l'accusa dei peccati e la penitenza, ed eccoci ritornati tra le braccia di un Padre che ci ama e ci attende ad ogni istante.

Le condizioni del perdono

Al nostro Padre basterebbe il dolore perfetto, in pericolo di morte, per esser sicuri di poterlo raggiungere nel Paradiso.

Quelle parole che pronuncia Gesù per mezzo del sacerdote: « Io ti assolvo dai tuoi peccati, nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo » e quel segno di croce che egli traccia davanti a noi, possono essere le chiavi del Paradiso. Gesù Cristo tramite la confessione, estirpa dalla nostra anima il peccato, lo annienta, ci risana e ci fa riavere l'amicizia con Dio.

Peccato e corpo mistico

Ma noi peccando non facciamo soltanto del male a noi e a Dio, perchè se in un corpo una cellula non funziona ne risente tutto l'organismo: così il peccatore pone ostacoli al buon funzionamento di quel grande organismo

che è l'intera Chiesa; quindi bisogna confessarsi per apparire anche sotto gli occhi della Chiesa senza peccato.

Ed è per questo che una volta i peccati si confessavano davanti a tutti i cristiani della medesima Chiesa.

Bisogna andare a confessarsi con la massima sicurezza, perchè il confessore, che è un sacerdote approvato dal Vescovo, non deve comunicare a nessuno i peccati del prossimo, a costo della vita, e se li dicesse ad alcuno verrebbe scomunicato.

Quante volte Dio e Gesù Cristo ci dissero di non peccare, ma noi testardi e disubbidienti abbiamo commesso ogni sorta di peccati, ed avremmo meritato di essere sterminati tutti, se Dio, che è nostro Padre infinitamente buono, non ci avesse data la possibilità di ridivenire figli suoi per mezzo della Confessione.

Questo è per me il Sacramento più importante, perchè senza di esso non potremmo più chiamare padre il nostro Dio, dopo di aver peccato, e cadremmo quasi tutti nel « fuoco eterno ».

SERGIO RIZZI *II. Media B*
Collegio Salesiano Don Bosco
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino.

Due parole di commento

Si noterà subito che il ragazzo ha un vivo senso del peccato, come offesa di Dio, da una parte, e della Paternità di Dio dall'altra, sentimenti che costituiscono l'idea dominante di tutto lo svolgimento. È un ragazzo che ha capito la parabola del Figliol Prodigo e l'ha fatta sua.

Per lui, la Confessione è un ritorno alla casa paterna, ad un padre che ci attende per riabbracciarci e stringerci a sè, non una realtà che si definisce a base di determinazioni di materia, forma, ministro.

D'altra parte, colto il punto centrale, non dimentica la dottrina, ma la subordina all'idea principale: il Padre pone un minimo di condizioni per riammetterci al suo abbraccio, le parole dell'assoluzione ci danno la certezza del perdono, il fatto che il confessore sia un sacerdote approvato dal Vescovo e tenuto al segreto, ci aumenta la fiducia.

È certo più difficile dire tutte queste cose senza servirsi delle formule apprese a memoria ed è per questo che il nostro ragazzo non va esente da qualche inesattezza nell'esposizione: si sarebbe potuto precisare meglio il valore del dolore perfetto, chiarire che il segno di croce fatto dal confessore non è parte necessaria del rito sacramentale; così pure l'allievo non dimentica l'aspetto comunitario della Penitenza, ma non riesce a dargli piena e giusta espressione.

Con tutti questi limiti, lo svolgimento è buono e confortante: il ragazzo dimostra di essere stato salutarmente impressionato dalle cose che ha appreso.

U. G.

SEGNALAZIONI

Storia Sacra illustrata - La Scuola Editrice - Brescia, 1958; f.to 24,5 × 35; pagine 44, Lire 1.600.

Non vorrei che il titolo inducesse in errore gli eventuali incauti lettori. Si tratta di ben altra cosa che di un fotoromanzo. Qui abbiamo tra mano un lavoro condotto con criteri severamente artistico-religioso. In cento quadri del pittore Robert Leinweber, sono riprodotti i fatti più salienti della Storia Sacra, dalla caduta di Adamo, alla venuta di Paolo a Roma.

I quadri sono riprodotti in quadricromia tipografica, su immaginette del formato cm. 9 × 6 ed applicate a fianco della didascalia (3 ogni pagina). Edizione di lusso in cartoncino telato con rilegatura a spirale e coperta plastificata.

Illustrazioni e commento sono aderentissimi allo spirito del testo sacro che viene sempre citato al termine di ogni didascalia. Si poteva chiedere al redattore del testo, maggior impegno per una visione Cristocentrica. Forse ciò è dovuto alla ristrettezza dello spazio, dovendosi contenere tutto il Vecchio ed il Nuovo Testamento rispettivamente in sole cinquanta brevi didascalie. O forse è dovuto alla difficoltà di adattare il commento a quadri artistici preesistenti e non sempre scelti con lo stesso filo conduttore? Non sappiamo: certo una maggior unità di concezione avrebbe reso più formativa l'opera, già di per sè pregevole.

Per far conoscere ed amare Gesù Cristo - Collana « Lumen Vitae », diretta da G. Barra e G. Nosengo. La Scuola Editrice, Brescia, 1959; pag. 144; formato 20,5 × 13 - Lire 500.

I saggi che compongono i volumi della collana sono tratti dalle annate 1946-1954 della Rivista Catechistica « Lumen Vitae », del Centro Internazionale di Cultura religiosa di Bruxelles. Questo primo fascicolo contiene articoli di Jungmann, Van Caster, Hofinger, Moeller, Fargues, Delcuve, centrati nel tema espresso dal titolo del volume.

Leggendo queste pagine si ha la chiara sensazione di una ventata di sano rinnovamento catechistico: approfondimento del contenuto (Bibbia-Liturgia-Dogma), presa di coscienza della missione catechistica, adeguamento psicopedagogico, Cristocentrismo.

Plaudiamo alla coraggiosa iniziativa della Editrice La Scuola, che dà così modo al pubblico italiano di entrare a diretto contatto con il meglio delle correnti catechi-

stiche odierne condensato in queste considerazioni di specialisti universalmente conosciuti ed apprezzati.

Dio letizia della mia gioventù - ANGELA SORGATO - Editrice Queriniana, Brescia, 1958; formato 10,5 × 15; pag. 336.

Più che un libro di preghiere, è un vero e proprio vademecum della giovane cristiana.

Il materiale è sapientemente coordinato a tre centri di interesse:

— Prega e ama: preghiere della giornata - liturgia - Sacramenti.

— Prega e ascolta: Meditazioni evangeliche.

— Prega e benedici: divozioni particolari e prontuario di preghiere per circostanze varie.

Ciascuna parte è, a sua volta, articolata su uno schema ricco di motivi teologici presentati con freschezza e con piena aderenza alla psicologia giovanile. Ottimi i richiami catechistici (principali verità di fede, Battesimo, spunti liturgici), buoni i motivi di meditazione.

Buona anche la presentazione tipografica, sobria e decorosa: carta indiana, due colori, illustrazioni fuori testo, copertina plastificata.

L'Eucaristia ai fanciulli - M. COLOMBO - Collana « Edificare », Editrice Ancora, Milano, pag. 263, Lire 600, copertina plastificata.

Il Cardinal Montini presenta così il volume: « Bisogna ubbidire a Cristo, conducendo a Lui le nuove, innocenti generazioni umane, a Lui già appartenenti per l'indissolubile vincolo del Battesimo: bisogna provvedere al bene di questa nuova infanzia, che non deve mancare di Cristo, assolutamente ».

Il presente volume, curato da un gruppo di Sacerdoti particolarmente competenti, ha voluto affrontare i complessi problemi che accompagnano questo avvenimento decisivo nella vita dei fanciulli.

Storia della Comunione ai fanciulli (A. Valsecchi), Legislazione ecclesiastica in materia (L. Olgiati), La confessione ai fanciulli (S. Contini), Comunione ed educazione Cristiana (S. Girardi), Pastorale della Comunione ai piccoli (M. Caglio), La Santa Comunione nei collegi (V. Volonterio), sono gli interessanti capitoli del volumetto.

Seguono alcune suggestive testimonianze sugli effetti della S. Comunione nei fanciulli, il testo della « Sacra Tridentina Synodus » e del decreto « Quam singulari » ed infine le norme vigenti nell'archidiocesi di Milano per la Santa Comunione.

Un libro davvero prezioso per Sacerdoti, educatori ed Insegnanti di religione.

Una grande educatrice vi insegna a fare:

IL CATECHISMO AI FANCIULLI

Io penso che un aviatore debba essere un uomo di una prodigiosa capacità sintetica. Nel sorvolare il nostro pianeta a delle altezze che prolungano all'infinito le linee di prospettiva, il suo sguardo di esplorazione deve necessariamente tracciare un grafico semplicissimo in cui i punti di repere, per il semplice motivo di essere messi in rilievo, acquistano un valore notevolmente superiore.

Così una città non verrà segnalata e riconosciuta dal numero delle sue vie o dalle case che la compongono, ma invece dalle sue torri maestose o dalle guglie dei suoi campanili svettanti nel cielo azzurro. Nelle zone di montagna, certi picchi aguzzi che sovrastano un'intera catena, saranno proprio quelli che orientano immediatamente ed aiutano a stabilire con esattezza la posizione geografica.

È necessaria una sintesi.

Capite già al volo dove voglio arrivare. Prima di mettersi a sfogliare meticolosamente il catechismo, diamo uno sguardo insieme, compiamo un piccolo volo di ricognizione, se così posso esprimermi. Vedremo con meraviglia emergere da quel labirinto di domande e risposte, di grafici e disegni, quelle verità di capitale importanza che noi dovremo mettere bene in risalto nel nostro insegnamento ed a cui bisogna ricondurre tutte le altre considerazioni di minor importanza. Così e soltanto così, eviteremo di imbrogliare e disperdere le idee dei nostri fanciulli.

Per carità! non facciamoci illusioni, non posso assolutamente ritenere tutto il catechismo fin nei minimi dettagli. Dobbiamo quindi stabilire una scala, una gerarchia dei valori e mettere l'accento su ciò che è essenziale, per evitare che i nostri allievi lo confondano con ciò che invece è accessorio. Tanto più che i fanciulli sono portati per natura, per una legge inevitabile della loro psicologia, a perdersi nei dettagli.

Si sa bene che in un'immagine, in un quadro per esempio, il fanciullo è immediatamente attirato dal dettaglio a scapito dell'insieme. Lo possiamo constatare ogni momento nei suoi piccoli disegni: in un vestito dà più importanza

al numero dei bottoni che alle reali proporzioni richieste, in una finestra sta bene attento a non sbagliare nel numero dei vetri, e magari non s'accorge che l'ha situata in una posizione impossibile.

Cerchiamo di non fargli applicare lo stesso procedimento, nell'apprendimento del catechismo, insistendo su alcune grandi verità che saranno le solide colonne che reggono tutto l'edificio spirituale che noi — con la grazia di Dio e la collaborazione dei fanciulli stessi — dobbiamo costruire in loro per il tempo e per l'eternità.

Le grandi verità

Anzitutto insistiamo sull'esistenza di Dio, sui suoi diritti assoluti di Creatore e di Maestro e sui principali suoi attributi.

Cerchiamo di studiare e di analizzare le conclusioni pratiche che derivano da questa convinzione profonda; si vedrà subito la ricchezza di applicazioni che ne seguono. Se il fanciullo è convinto che Dio è presente dappertutto, che vede tutto, che sa tutto, e non dimentica nulla, la sua condotta non potrà che agire in conformità; soprattutto se noi stessi ci incarichiamo di richiamare la dottrina a casi concreti.

Un esempio:

La classe è rimasta qualche istante senza assistenza: se ne approfitta subito per fare gazzarra, giocare, piantare disordine; arrivo di sorpresa e invece di strepitare, dico pacatamente: « **Ma non c'è il Signore nella classe? È Lui il grande vostro assistente...** ».

Nello stesso modo, se noi riusciamo a convincere i nostri fanciulli dei diritti assoluti di Dio su di noi, prepariamo in loro quella attitudine di cristiana sottomissione che più tardi, quando sopraggiungeranno le crisi e le prove della vita con le incognite del dolore e delle incomprensioni, darà loro la forza necessaria. Sappiamo bene che troppo sovente, la mancanza di vero spirito cristiano, fa accogliere queste prove tra le interminabili lamentele, le aperte rivolte o le bestemmie.

Come figlioli carissimi

È così che nello spirito di questa sintesi pratica, le interminabili lezioni sui Comandamenti di Dio e sui precetti della Chiesa (che presentano sempre tanta difficoltà e ripugnanza), vengono riassunte con tanto profitto degli alunni da questa semplice idea conduttrice: « Dobbiamo obbedire a Dio ». Stiamo certi che il fanciullo non dimenticherà più questa idea.

I nostri fanciulli devono prendere idea e coscienza per tempo del valore della loro anima immortale di cui essi soli sono responsabili; ripetiamo sovente: « Dipende da te l'essere salvo o l'andare dannato... Quando morrai, nè papà, nè mamma, nè il tuo insegnante o il tuo Parroco, assisteranno al tuo giudizio. Dovrai sbrogliartela da solo con il Giudice Supremo, cui nulla, assolutamente nulla sfugge.

ELISABETTA DE BESTERFEELD

RICORDI PER LE VACANZE

Al termine dell'anno catechistico, perchè non pensare ad un saluto-ricordo a tutti i fanciulli che ci lasciano? Può essere una buona forma quella che ci suggerisce la zelante insegnante A. Mezzana.

Lettera aperta

Ai miei alunni di III media e della III avviamento nell'ultima ora di religione dell'anno scolastico.

Amico carissimo,

Il triennio di Religione è terminato. Ho cercato attentamente su tutto il Catechismo una domanda la cui risposta compendiasse quanto hai imparato nel Corso di Religione di questi tre anni e l'ho trovata alla domandina n. 27:

— **Per vivere secondo Dio, che cosa dobbiamo fare?**

R. — *Per vivere secondo Dio, dobbiamo credere le verità rivelate da Lui, e osservare i suoi Comandamenti, con l'aiuto della Sua Grazia, che si ottiene mediante i Sacramenti e l'Orazione.*

Ecco tutto: è o non è proprio con il Dogma, materia del I anno, con la Legge, materia del II e con i Sacramenti, materia di quest'ultimo, che hai imparato a vivere secondo Dio?

Quello che Dio è e quanto Dio ha fatto per te, quello che Dio vuole da te, quanto Dio ti ha dato per sostenerti.

Ora che vai in vacanza e stai per affrontare nuove direzioni di studio o di lavoro nella tua vita, devi procurare di portare tutto ciò nella tua mente e nel tuo cuore come un triplice faro di richiamo, affinchè ti rischiari il cammino, ti sia d'aiuto per non deviare dal vivere secondo Dio e meritarti così il premio eterno promesso: il Paradiso.

Conosco e interpreto la tua gioia di studente per il fatto che di queste cose non hai dovuto dare l'esame, ma leggo anche nei tuoi occhi un silenzio interrogativo: perchè? e una leggera tendenza da ciò a svalutare la materia di religione. Non lo fare, vedi, **la Religione è materia così divina che non ha controlli umani,** ma in tutto il corso ed alla fine della tua breve o lunga vita, avrai sempre accanto e proprio su queste fondamentali cose che hai studiato, Fede - Morale - Grazia - un esaminatore implacabile: **la tua Coscienza, un esaminatore Infallibile, Santo e Giustissimo: Dio** al cui esame, al cui giudizio, nessuno, potrà sfuggire preparato o no.

È un pensiero un po' forte che ti lascio come ricordo, ma credimi molto salutare, unito alla raccomandazione di **non tralasciare mai tutte le sere la recita delle tre Ave Maria alla Madonna** con la bella invocazione: Cara Madre, Vergine Maria, fate che io salvi l'anima mia.

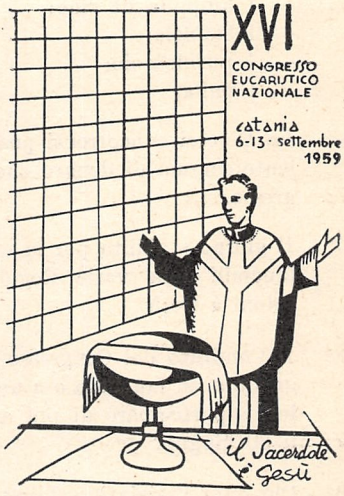
L'umile Vergine Maria, Madre nostra tenerissima, ti sarà così, lungo la strada della tua vita, d'aiuto, di conforto e ti sarà sempre al fianco, per non lasciarti cadere o per rialzarti, vera Mamma vigile e amorosa.

Ti lascio con la speranza di aver fatto qualcosa di utile in questi tre anni per la tua anima, con l'augurio che la Grazia di Dio regni sempre nel tuo cuore e in quello dei tuoi cari e con l'assicurazione di un quotidiano ricordo nelle preghiere.

Ti saluta

l'insegnante di Religione
MEZZANA ANNA

IL MIO DONO A GESÙ



Anche i fanciulli d'Italia saranno presenti nella grande assise nazionale attorno a Gesù Eucaristia.

Questa presenza anzi spetta loro per diritto: furono essi invero che primi morirono per difendere Gesù dalle mani insanguinate di Erode; furono essi i primi ad aprire il corteo del Signore che da trionfatore entrava a Gerusalemme e saranno stati certamente essi i primi ad aprire con la corona del martirio in mano il corteo trionfale della Sua entrata in Paradiso.

È giusto e logico quindi che dovranno essere i fanciulli non solo ad aprire ufficialmente il Congresso Eucaristico Nazionale ma anche il grande trionfale corteo.

Nelle mani avranno però i segni dei sacrifici interni volontariamente e generosamente affrontati per Lui.

I segni tangibili e visibili, cioè, saranno costituiti da tutto il necessario per le SS. Messe che saranno celebrate, a centinaia, in quei giorni.

Allora è bene sintetizzare in punti l'iniziativa che il Comitato del Congresso propone:

1° - I fanciulli d'Italia, in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, offriranno a Gesù Eucaristia: ostie - vino - candele - purificatoi - palle - corporali - manutergi - pianete - tovaglie per l'altare.

2° - Si lascia alle Diocesi la libertà di scelta del dono a loro giudizio più opportuno.

3° - Nella Arcidiocesi di Catania invece vengono così assegnati:
- — Parrocchie: (fanciulli delle Scuole Catechistiche Parrocchiali) ostie o vino.
- — Associazioni di fanciulli (FF.CC. - Asci - Crociatini...): candele.
- — Associazioni di fanciulle (G.F.A.C. - Figlie di Maria...): purificatoi e manutergi.
- — Istituti: palle e corporali.
- — Istituti dell'aristocrazia: pianete o tovaglie.

4° - Ogni fanciullo sarà fornito di un talloncino con su raffigurato il dono prescelto diviso in cento settori (es. 3 spighe con complessivi 100 chicchi...). Per ogni fioretto si colora una centesima parte.

Le Diocesi che desiderano partecipare inviando l'adesione specifichino il numero dei talloncini necessari.

5° - I fioretti vengono computati così:
per ogni 100 fioretti corrisponde indifferentemente:

— 1 ostia;
— 1 ampolla di vino;
— 1 candela;
— 1 purificatoio;
— 1 palla;
— 1 corporale;
— 1 manutergio;
— 1 parte del parato o della tovaglia, che complessivamente sarà offerto da tutto l'Istituto.

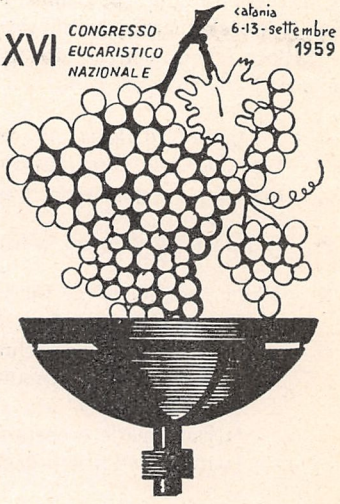
6° - Le Diocesi concorrenti possono portare o inviare i doni in natura o l'equivalente somma di denaro che consenta di acquistare i doni nella città del Congresso.

7° - Il giorno stabilito per la consegna pubblica e ufficiale, una rappresentanza di fanciulli delle varie Regioni d'Italia, nei loro caratteristici costumi, offrirà i doni a Gesù.

8° - Il Comitato del Congresso offre vitto e alloggio per tutta la durata del Congresso a un fanciullo o a una fanciulla per Diocesi. Le Diocesi che intendessero farne partecipare di più a loro spese; si prega di volere avvertire non oltre il 30 giugno.

9° - Chi cura l'iniziativa dovrà usare prudenza e tatto nello stimolare i fanciulli alla generosità per evitare ogni possibile insincerità o ipocrisia.

Parimenti farà attenzione a non rimproverare o richiamare pubblicamente i fanciulli meno generosi o comunque trasandati.



10° - L'iniziativa avrà inizio la 1° Domenica di Quaresima (15 febbraio) e si concluderà il 31 maggio con l'offerta in parrocchia dei talloncini.

Entro il 31 agosto bisogna far pervenire i doni alla « Segreteria del Congresso Eucaristico Nazionale - attività fanciulli » - Arcivescovado - Catania.

È questa un'ottima occasione per educare i fanciulli, attraverso il sacrificio, alla generosità e all'amore a Gesù Eucaristia.

SOMMARIO DI METODOLOGIA CATECHISTICA
Titolo

M. Tremeau
Autore

S.E.I., Torino, Trad. 1957.
Editore

Pag. 220 - ft. 22,5×15 - L. 800.
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Sommario degli elementi del metodo in catechetica. Rapida analisi in modo pratico di ogni elemento per darne una conoscenza essenziale. Preoccupazione della completezza.
Quattro parti. Nella Prima: la formazione del catechista; panorama sulla nuova pedagogia attiva. Valutazione critica. Nella Seconda: un primo gruppo di elementi pratici della didattica catechistica: l'ambiente didattico, il silenzio, materiale didattico, preghiera salmodica, liturgica, catechismo e morale, catechismo e ambiente sociale. Nella Terza: l'adattamento psicologico del metodo. Nella Quarta parte: elementi ancor più pratici, come il disegno, il canto, la drammatizzazione, i compiti, il lavoro individualizzato attraverso le schede, i tests collettivi per il controllo.

VALUTAZIONE ✱ Per quanto modesta di mole, l'opera è di una grande utilità per rendere familiare un catechista nel campo della didattica cate-

---

SOMMARIO DI METODOLOGIA CATECHISTICA
M. TREMEAU - *S.E.I., Torino.*

---

chistica moderna. Lo stile scorrevole, sintetico, riassuntivo e assai facile, permette una rapida assimilazione dei problemi e delle soluzioni. Al tempo stesso vi è sufficiente contenuto per non rimanere alla superficie. Il lettore alla fine si muove con una certa conoscenza di causa su tutti gli aspetti metodici. L'approfondimento diviene possibile e soprattutto non aleatorio, ma a ragion veduta. ✱ Quanto al contenuto va apprezzata la sintesi critica sulla pedagogia attiva moderna. Difficilmente si può essere più chiari in esposizioni così brevi. I punti riguardanti le finalità e gli orientamenti biblico-liturgici della catechesi sono forse un po' scheletrici, ma permettono di afferrare il problema e di condividerlo. Pur con rapidità viene dato un sostanziale avviamento alle nuove prospettive più spirituali della catechesi con formule spesso felici e intuitive. ✱ Anche gli aspetti pratici sono illustrati a base di concrete indicazioni, rapidamente inquadrate, che risultano essere bastevoli perchè l'intelligenza possa senz'altro orientarsi al completamento per l'immediata applicazione. Tra elementi pratici e finalità ideali vi è una continuità evidente ed altamente formatrice.

UTILIZZAZIONE ✱ Prezioso manuale per la formazione di catechisti (integrato dall'insegnante), molto adatto per corsi rapidi e per ambienti più aperti alla pratica. Opera d'introduzione alla pedagogia catechistica.

Società Editrice Internazionale

Sede centrale: Corso Regina Margherita 176 - Torino

Filiali: *Torino Genova Milano Padova Parma Roma Napoli Bari Palermo Catania*

Novità testi di religione

Ginnasio, classi corrispondenti del Liceo Scientifico, dell'Istituto Magistrale, degli Istituti Tecnici di ogni tipo.

Prof. Dott. EMERICO CECI

LA VERACE DOTTRINA

Vol. 1°. **Attesa del Divin Redentore.** Corso per il Biennio intermedio. Pagg. 326. Con illustrazioni in bianco e nero e a colori. L. 1000

Vol. 2°. **La venuta del Messia Redentore.** Pagg. 285. Con illustrazioni in bianco e nero e a colori. L. 1000

Istituti Magistrali, Ginnasio, Liceo classico, Liceo scientifico.

BOULENGER ANTONIO

LA DOTTRINA CATTOLICA

Manuale di istruzione religiosa. Traduzione autorizzata dal francese del Sac. Giulio Albera.

Parte 1ª. **Il dogma.** Simbolo degli Apostoli Vol. in-8, pagg. VIII-262 ..... L. 650

Parte 2ª. **La morale.** Comandamenti di Dio e della Chiesa. Vol. in-8, pagg. 260 .. L. 650

Parte 3ª. **Mezzi di santificazione.** Vol. in-8, pagg. 230 ..... L. 550

Parte 4ª. **La liturgia.** Vol. in-8, pagg. 186. L. 450

GIOVANNOZZI P. GIOVANNI

LA MORALE CRISTIANA

Vol. in-16, pagg. XIV-216 ..... L. 250

LOCATELLI LUIGI

DA DIO A DIO

Corso di religione per le Scuole medie superiori.

Vol. 1°. **Incontro al Redentore.** Vol. in-8, pagg. VIII-158 ..... L. 500

Vol 2°. **Gesù Redentore.** Vol. in-8, pagine VIII-166 ..... L. 500

MACCONO FERDINANDO

IL VALORE DELLA VITA

Commento dogmatico-morale al catechismo di Pio X. Corso di religione per le Scuole medie superiori.

Parte 1ª. **Credo e fondamenti.** 4ª ediz. 33° migliaio. Vol. in-8, pagg. 352 .... L. 750

Parte 2ª. **Morale o comandamenti e virtù e vizi.** 2ª ediz. Vol. in8-, pagg. VIII-318 L. 700

Parte 3ª. **Mezzi della grazia. Sacramenti e orazioni.** 3ª ediz. 25° migliaio. Vol. in-8, pag. XII-366 ..... L. 800

Parte 4ª. **Il culto o sacra liturgia** (volume indipendente). 2ª ediz. Vol. in-8, pagg. VIII-240 con illustr. ..... L. 550

MAZZAGLIA Mons. VITO

LA FEDE CATTOLICA

Vol. 1°. **Incontro al Messia Redentore** (*Antico Testamento*). **Gesù Redentore** (*Nuovo Testamento*). Per la 1ª classe dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-220 con illustrazioni. L. 750

Vol. 2°. **Il domma cattolica.** *Storia della Chiesa*

CATECHETICA

FAMIGLIA EDUCATRICE
Titolo

R. M. Newland
Autore

S.E.I., Torino, 1958
Editore

Pag. 238 - ft. 21,7×14,7 - L. 900.
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Una madre espone dettagliatamente e esaurientemente la sua esperienza educativa con i suoi 7 figlioli. Una esperienza educativa orientata decisamente in senso cattolico e ascetico alla santità. Ma una santità concretamente vissuta nei minimi particolari della vita familiare e scolastica, in modo da essere contemporaneamente una esperienza di educazione umana e civile.

✱ I 20 capitoli prendono in considerazione due serie di realtà: realtà naturali, come il gioco, il lavoro, la scoperta del mondo, il comportamento, il sentimento di sicurezza, la povertà, la scuola, la purezza, l'estro individuale; realtà soprannaturali, come la S. Messa, i SS. Sacramenti, il Rosario, la liturgia, ecc.

✱ Di ogni realtà è dato in modo concreto l'aspetto educativo con le difficoltà, i vari metodi, i successi e gli insuccessi, le complicazioni caratteriali, sociali, e soprattutto un chiaro insieme di consigli pratici per la soluzione dei problemi.

FAMIGLIA EDUCATRICE
R. M. Newland - *S.E.I., Torino.* **Catechetica**

VALUTAZIONE ✱ L'integrità con cui è raccontata l'esperienza nell'insieme dei suoi aspetti psicologici e metodologici, positivi e negativi, rende assai valido il volume come uno dei migliori per l'educazione cristiana integrale, in famiglia.

✱ Ciò che è prezioso nel volume è la sintesi pratica tra valori cristiani e componenti umane e tra valori umani e componenti cristiane. In modo spontaneo e ingegnoso abbiamo la cristianizzazione del gioco e del dolore fisico e al tempo stesso la educazione riuscita di abitudini cristiane profonde e assimilate, per la Messa, il Rosario, ecc.

✱ La cura dei dettagli ed il carattere integrale della esperienza, per cui c'è continuità tra S. Messa e lavori domestici, è un altro pregio dell'opera. Si ottiene una apertura nuova sulle possibilità educative di tanti aspetti trascurati della vita familiare. I modi pratici con cui una madre cristiana risponde agli innumerevoli imprevisti familiari inserendoli nella continuità dell'opera educativa. I modi pratici con cui si creano le iniziative educatrici in famiglia, orientando l'attenzione dei figli, la loro scoperta del mondo, la loro vitalità, le loro sofferenze.

✱ Si noti che il contenuto del catechismo è continuamente ripreso nel vivo della esperienza familiare sotto la direzione della madre.

UTILIZZAZIONE ✱ Formazione di catechiste, di madri, per la catechesi ai piccoli, corsi per formazione familiare, sussidio per la biblioteca.

dalle origini al Medioevo. Per la 2ª classe dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-200 con illustrazioni. L. 750

Vol. 3°. **La morale cattolica.** *Storia della Chiesa dal Medioevo alla Riforma e Controriforma.* Per la 3ª classe dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-168 con illustrazioni. L. 750

Vol. 4°. **La vita della Grazia.** *Storia della Chiesa nell'Evo Moderno.* Per la 4ª classe dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-224 con illustrazioni. L. 750

Vol. 5°. **Pedagogia catechistica.** Per l'ultimo biennio dell'Istituto magistrale. Vol. in-8, pagg. IV-48, con illustrazioni. L 300

PAVANELLI L. - VIGNA L.

MANUALE DI PEDAGOGIA CATECHISTICA

Nuova ediz. rifatta e completamente aggiornata da Mons. Carlo Accordi. Vol. in-16, pagg. 150 L. 350

RAVAGLIA GIOVANNI

ARMONIE DIVINE

Corso di istruzione per il Liceo e Scuole affini.

Vol. 1°. **Armonie di Verità.** Vol. in-8, pagine VIII-316 con tavole fuori testo L. 500

Vol. 2°. **Armonie di bontà.** Vol. in-8, pagine VIII-250 con tavole fuori testo L. 450

Vol. 3°. **Armonie di bellezza.** Vol. in-8, pagine VIII-296 con un'appendice sull'insegnamento religioso di pagg. 46, con tavole fuori testo ..... L. 500

RE GIOVANNI

DOGMA

Manuale di religione. Prefazione del P. Andrea Oddone. Vol. in-16, pagg. VIII-166 .... L. 230

Scuola Media

DI FRANCESCO ONOFRIO

CORSO DI RELIGIONE

Corso di religione. Ediz. 1953 (5ª) aggiornata secondo i nuovi programmi e con illustrazioni a colori di L. Melandri.

Vol. 1°. **Gesù « Verità ».** Per la 1ª classe. Lezioni di religione sopra le Verità della Fede. Vol. in-8, pagg. 231 ..... L. 650

Vol. 2°. **Gesù « Via ».** Per la 2ª classe. Lezioni di religione sopra la Morale cristiana. Vol. in-8, pagg. 184 ..... L. 550

Vol. 3°. **Gesù « Vita ».** Per la 3ª classe. Lezioni di religione sopra la vita della Grazia. Vol. in-8, pagg. 231 ..... L. 650

LOCATELLI LUIGI

SCIENZA VERA

Corso di religione per le Scuole medie in conformità ai nuovi programmi.

Vol. 1°. **Le Verità della Fede.** In-8, pagg. 144 con tav. fuori testo ..... L. 500

Vol. 2°. **La Morale cristiana.** In-8, pagg. 152 con tav. fuori testo ..... L. 500

Vol. 3°. **La vita della Grazia.** In-8, pagg. 168 con tav. fuori testo ..... L. 500

PERICH E. - CECI E.

CONFORTI E BELLEZZE DELLA FEDE

Corso di religione per la Scuola media.

Vol. 1°. **Le Verità della Fede.** Vol. in-8, pagine 255 con illustr. a 4 colori .... L. 800

Vol. 2°. **La Legge di Dio.** Vol. in-8, pagg. 222 con illustr. a 4 colori ..... L. 650

Vol. 3°. **I Mezzi della Grazia. Liturgia.** Vol. in-8, pagg. 239 con illustr. a 4 colori L. 650

ANNONI AMBROGIO

VERITÀ E VITA

Corso di religione per la Scuola media.

Vol. 1° per la 1ª classe. In-16, pagg. 132 L. 175

Vol. 2° per la 2ª classe. In-16, pagg. 158 L. 200

CARPANO SECONDO

LA RELIGIONE

nella Scuola media.

Vol. 1° per la 1ª classe. In-16, pagg. 160 L. 450

Vol. 2° per la 2ª classe. In-16, pagg. 158 L. 450

Vol. 3° per la 3ª classe. In-16, pagg. 169 L. 450

LOCATELLI LUIGI

SCIENZA DI VITA

Corso di religione per le Scuole medie.

Vol. 1°. **Dio con noi.** Per la 1ª classe. Vol. in-8, pagg. 190 illustr. ..... L. 360

Vol. 2°. **I Sacramenti.** Per la 2ª classe. Vol. in-8, pagg. 180 illustr. ..... L. 360

Vol. 3°. **I Comandamenti.** Per la 3ª classe. Vol. in-8, pagg. 170 illustr. ..... L. 360

SOMMA DEL CRISTIANESIMO
Titolo

R. Spiazzi (a cura di)
Autore

S. Paolo, Roma, 1958, 2 vv.
Editore

Pag. 1199 e 1934 - ft. 24×16 - L. 15.000.
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Opera enciclopedica, ma in forma sistematica il che conferisce un valore istruttivo per la scelta fatta dei temi, per la sistemazione di essi attorno ad argomenti dominanti. Ne risulta una visione integrale ed armonica dell'intero fatto cristiano.

✱ Due criteri sembrano dirigere la stesura: fare una sintesi per il tempo presente, essere una risposta a tutti gli interrogativi che si possono porre sul cristianesimo e la cui risposta si troverebbe sparsa in moltissime opere speciali.

✱ Il Piano dell'opera: due parti. Prima parte: Il cristianesimo religione divina, con 15 sezioni su questi temi: la religione, la Rivelazione, la divinità di Gesù, Essenza del Cristianesimo, la Chiesa (mistero, membri, ordinamento giuridico), il Dogma, la Legge, il Culto, la Spiritualità, la dinamica escatologica del Cristianesimo, l'uomo nuovo. — Seconda parte: Il Cristianesimo nella storia, con 18 sezioni: Cristianesimo e storia, il pensiero cristiano, storia della legislazione cristiana, della organizzazione, del culto, della spiritualità,

dell'apostolato, dell'azione caritativa, le piaghe della comunità cristiana (eresie), storia della civiltà cristiana, l'influsso sulla civiltà umana, sulla vita politico-sociale, la sintesi cristiana dei valori umani (l'uomo, la società), dialettica anticristiana moderna (errori), concetti e giudizi cristiani. Ogni sezione ha un certo numero di articoli, dovuti a vari collaboratori. Bibliografia non sempre scelta; Indici accurati.

VALUTAZIONE ✱ La sistemazione è valida e pratica per la consultazione, anche se non manifesta una connessione interna e concentrica delle parti in un tutto. Da segnalare le parti nuove, aggiornate, le confrontazioni utili con temi vivi del tempo, le sezioni sinteticamente ben riuscite; come «il Dogma cattolico», Liturgia e Pietà personale.

✱ Le immancabili imperfezioni, riconosciute dallo stesso presentatore, sono dovute al fatto che gli autori sono diversi e di valore diverso. Ciò porta frammentazioni, assenza di punti di vista dominanti, povertà in alcune parti (segnaliamo la catechetica, le trattazioni psicologiche), un generale orientamento culturalistico per cui le tre virtù teologali e il problema del loro sviluppo non dominano più, pastoralmente, la materia, come in altre opere similari.

UTILIZZAZIONE ✱ Opera di consultazione per ogni biblioteca catechistica soprattutto al livello della catechesi per adulti.

RAVAGLIA GIOVANNI

ARMONIE DIVINE

Corso di istruzione religiosa per la Scuola media.
Vol. 1°. **Armonie di disegno** (Storia dell'Antico e del Nuovo Testamento). In-16, pag. 168 ..... L. 380
Vol. 2°. **Armonie di dottrina** (Il Dogma). In-16, pagg. 170 ..... L. 400
Vol. 3°. **Armonie di vita** (La Morale e la Grazia). In-16, pagg. 214 ..... L. 500

Avviamento Professionale

PERICH E. - CECI E.

CONFORTI E BELLEZZE DELLA FEDE

Corso di religione per le Scuole secondarie.
Vol. 1°. **La Verità della Fede.** Vol. in-8, pagine 255 con illustr. a colori .... L. 800
Vol. 2°. **La legge di Dio.** Vol. in-8, pagg. 222 con illustr. a colori ..... L. 650
Vol. 3°. **I Mezzi della Grazia. La Liturgia.** Vol. in-8, pagg. 239 con illustr. a colori L. 650

ANNONI sac. AMBROGIO

VIA AL CIELO

Corso di religione per le Scuole di avv. prof.
Libro 1°. Per la I classe. *La Fede. Storia del Nuovo Testamento.* Vol. in-16, pagg. 140 L. 350
Libro 2°. Per la II classe. *La legge. Storia dell'Antico Testamento.* Vol. in-16, pagg. 152 L. 350
Libro 3°. Per la terza classe. *La Grazia. La Liturgia. La storia della Chiesa.* Vol. in-16, pagg. 176 ..... L. 350

DI FRANCESCO sac. ONOFRIO

CORSO DI RELIGIONE

Corso di religione. 5ª ediz. 1953, aggiornata secondo i nuovi programmi con illustr. a colori di *L. Melandri.*
Vol. 1°. **Gesù « Verità ».** Lezioni di religione sopra le verità della fede. *Per la prima classe.* Vol. in-8, pagg. 231 ..... L. 650
Vol. 2°. **Gesù « Via ».** Lezioni di religione sopra la morale cristiana. *Per la seconda classe.* Vol. in-8, pagg. 184 ..... L. 550
Vol. 3°. **Gesù « Vita ».** Lezioni di religione sopra la vita della Grazia. *Per la terza classe.* Volume in-8, pagg. 231 ..... L. 650

CARPANO teol. SECONDO

LA RELIGIONE

nelle Scuole di avviamento professionale
Vol. 1°. Per la prima classe. *Misteri principali. La Storia sacra.* Vol. in-16, pagg. 160 con tavole fuori testo ..... L. 450
Vol. 2°. Per la seconda classe. *Comandamenti. Precetti. La vita di Gesù e i primi anni della sua Chiesa.* Vol. in-16, pagg. 160 con tavole fuori testo ..... L. 450
Vol. 3°. Per la terza classe. *I Sacramenti. Orazione. Liturgia. Il Cristianesimo attraverso i secoli.* Vol. in-16, pagg. 168 con tavole fuori testo ..... L. 450

LOCATELLI sac. LUIGI

LA SCIENZA VERA

Corso di religione per le Scuole medie inferiori (classica, tecnica e normale).
Vol 1° **Le verità della Fede.** Vol in-8, pagine 144 (ristampa riveduta) ..... L 500
Vol 2° **La morale cristiana.** Vol in-8, pagine 152 ..... L 500
Vol 3°. **La vita della Grazia.** Vol. in-8, pagine 168 ..... L. 500

SCIENZA DI VITA

Avviamento professionale - Scuola d'Arte - Conservatori. Corso di religione.
Vol. 1°. Per la prima classe. *Dio con noi.* Vol. in-16, pagg. 192 con illustr. ..... L. 360
Vol. 2°. Per la seconda classe. *Dio è l'aiuto.* Vol. in-16, pagg. 220 con illustr. .. L. 400
Vol. 3°. Per la terza classe. *Dio è la salvezza.* Vol. in-16, pagg. 216 con illustr. .... L. 400

ROSSIGNOLI sac. GIOVANNI

LA SCIENZA DELLA RELIGIONE

Esposta in compendio per uso Avviamento professionale e Scuola media.
Volume unico. 49° migliaio. 7ª ediz. migliorata ed accresciuta dal sac. dott. *Eusebio Vismara,* prof. nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino.
Vol. in-8, pagg. 424 ..... L. 750

IL PROBLEMA RELIGIOSO NELL'EDUCAZIONE DEL GIOVANE
Titolo

Giovanni Rimaud
Autore

S.E.I., Torino, trad. 1958.
Editore

Pag. 239 - ft. 21,5 × 14,5 - L. 1500.
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Conferenze sulla educazione religiosa di cui si considera il problema psicologico, soprattutto in vista dello sviluppo evolutivo, e gli accenti metodologici, sotto forma di consigli pratici e coerenti.
✱ Partendo dal Battesimo l'A. sviluppa un processo di educazione religiosa secondo questi punti o tappe: Presenza di Dio, abitudini religiose, Storia Sacra, Insegnamento della Fede, sentimento religioso, dovere e religione, vita intima e preghiera, il senso cristiano del peccato, conoscenza ed amore di Gesù Cristo, appartenenza alla Chiesa. Nella Presenza di Dio è sviluppata la dottrina ed il metodo per i Sacramenti.
✱ La trattazione è fatta come analisi dei fatti tradizionali-religosi di un ragazzo (Sacramenti, preghiera, catechismo, morale) per inserirvi considerazioni metodologiche ispirate sia ad approfondimenti teologici, sia a condizioni psicologiche.

IL PROBLEMA RELIGIOSO NELL'EDUCAZIONE DEL GIOVANE
GIOVANNI RIMAUD - *S.E.I., Torino.* Pedagogia

VALUTAZIONE ✱ Va sottolineato il valore teologale dell'opera. Con acutezza nata dall'esperienza sono indicati gli errori di metodo che provocavano errori teologici o teologali, nel senso di abitudini erronee, come il gusto per la Comunione insieme all'indifferenza per la S. Messa. Questo puntualizzare modi di fare erronei e sostituirvi indicazioni giuste è un vero pregio del libro.
✱ Accanto a questo vi è la ricchezza psicologica. Indicazioni rapide, comprensibili, per lo più molto reali. Ci si rende conto della « disattenzione pedagogica » del nostro lavoro. Tali indicazioni psicologiche si concretizzano in norme pratiche di metodo, come la scelta di passi biblici, dopo la critica ad altri inadatti, anche se tradizionali, quali Ester, come il giudizio di Salomone.
✱ Va notata la cura del dettaglio: sia nel rilevare le difficoltà e sciorglierle, sia nell'evitare norme generiche, ma suddividere il tema secondo le diverse età, con la loro diversa indicazione metodologica. Va solo lamentato il carattere di conferenza, che riduce qua e là in forma troppo sintetica e intuitiva la riflessione.
✱ La linea del pensiero poi è in una sintesi molto sana e giudiziosa tra il vecchio e il nuovo in pedagogia, con frequenti ripensamenti nuovi del vecchio metodo e con chiare precisazioni su innovazioni confuse per lo più.

UTILIZZAZIONE ✱ Formazione pedagogica di catechisti - Consultazione per educatori.



super-portatile



addizionatrice



addizionatrice
duplex

Per scrivere meglio **SM3**



elegante
scorrevole
silenziosa

Olympia

Non dimenticate!
SM3 è una sigla dell'Olympia

La macchina
che gli esperti
classificano
fra le migliori del mondo

Richiedete una dimostrazione a
Olympia Italiana Via Rugabella, 21 · MILANO

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 5, Maggio 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B FANCIULLI SERIE 1 N. 18

Maria madre di Gesù e madre nostra

« GESÙ DISSE A GIOVANNI: ECCO TUA MAMMA » (Giov. 19, 27).

E MARIA DISSE AI CAMERIERI: « FATE TUTTO QUELLO CHE GESU' VI DIRÀ » (Giov. 2, 5).

« Sei tanto grande e tanto vali
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua desianza vuol volar senz'ali »
(DANTE).

« Due cose si imparano alla scuola della Vergine: a possedere e a donare Gesù » (BOSSUET).

« Non conosco modo migliore per onorare la Madonna che quello di vivere santamente »
(DON BOSCO).

IN QUESTO FASCICOLO

Maria, madre di Gesù e Madre nostra

1. Orientamenti per la lezione:
   — Al Catechista
   — La Dottrina
   — Gli Allievi
   — L'Ambiente
2. Spunti di svolgimento:
   — La Madonna ci dona Gesù
   — La Madonna è nostra Mamma
   — La Madonna ci è sempre vicino
3. Testimonianze ed esempi:
   — Fanciulli fra le braccia della Madonna

1 - ORIENTAMENTI PER LE LEZIONI

Al Catechista

Non è facile avviare i fanciulli ad una sincera pietà mariana. È molto più facile incatenare l'attenzione dei piccoli ascoltatori, entusiasmarli per la compera delle medaglie e delle corone, per l'altarino ed i fiori.

Il difficile però è andare oltre queste esteriorità, o meglio servirsi di tutte queste pratiche come mezzo efficace per orientare le anime ad un contatto sentito con la persona viva della Madonna. La vera devozione verso la Madre di Dio comincia quando il fanciullo è abituato a parlare con Lei, come alla più tenera delle Mamme, che gli sta sempre accanto e l'aiuta ad essere buono.

Per questo

È assolutamente necessario che l'allievo assimili da te questa profonda saturazione Mariana. Non crederti mai dispensato dallo studiare a fondo la vita della tua Mamma: almeno una piccola biografia (ti consiglio: P. BARGELLINI, *Lei*, Firenze 1950; G. ROSCHINI, *La vita di Maria*, Roma 1949).

Soprattutto cerca di meditare le grandezze di Maria, l'amore che porta ad ognuno di noi, per renderti come un fanciullo abbandonato nelle braccia della sua Mamma. G. Washington, già presidente degli Stati Uniti d'America, sentiva spesso il bisogno di lasciare gli intrighi e le preoccupazioni del governo, per recarsi a passare qualche ora di pace tra le mura della sua casetta solitaria. Correva dalla vecchia mamma, l'abbracciava forte e poi passava lunghe ore abbandonato fra le sue braccia, con la testa stanca appoggiata sulle sue ginocchia, contento di sentirsi accarezzare da quelle mani scarne, come al tempo della sua spensierata fanciullezza. Poi ritornava al lavoro ritemprato e fiducioso.

Sarà quello che capiterà sovente anche a te: non è raro lo scoraggiamento di fronte alle difficoltà di un insegnamento catechistico a dei fanciulli irrequieti e sventati come folletti, di tutto preoccupati fuorchè di prendere sul serio le tue lezioni. Ma se ti presenti a loro con nel cuore e sul volto questa

grande fiamma, se dietro la tua persona riusciranno a scorgere la dolce immagine della Madonna, l'effetto è assicurato. Tanto più che sei:

Come Lei.

Non hai mai pensato al grande parallelo che ti accomuna alla Vergine? A Lei è toccata la sorte di educare il fanciullo Gesù: a te il difficile compito di estendere la Sua materna azione su tanti altri fanciulli che come Gesù devono « Crescere in età e in Grazia ».

Maria ha dato Gesù agli uomini, tu lo farai crescere concretamente nel cuore dei tuoi fanciulli. Maria ha insegnato a Gesù le prime preghiere e i primi precetti della Legge, tu annunci ai fanciulli la lieta Novella del Regno dei Cieli.

Ma anche qui i disegni della Provvidenza sono chiari: deve ancora essere Maria SS. a dare Gesù al mondo, ad assistere maternamente alla crescita spirituale della vita divina in noi. Non ti sembra sublime questa missione di « rappresentante ufficiale della Madonna nell'educazione dei piccoli? ».

Quindi

Come sempre comincia la tua lezione in ginocchio per assicurarti la sua materna assistenza.

Vai alla scuola con grande entusiasmo convinto della grande missione cui sei chiamato.

Prepara bene la lezione: chiari i punti dottrinali, sicuro e caldo nell'esposizione, praticissimo nelle applicazioni.

Sii sempre fiducioso nell'aiuto della Madonna; è Lei interessata al successo più di quanto tu possa credere.

Insegna con l'esempio più che con le parole, a vivere tutta la giornata sotto lo sguardo di Maria.

La Dottrina

Idea fondamentale: La Madonna è nostra Mamma; ci vuol tanto bene, ci regala Gesù e ci ottiene tutte le grazie.

Sentimenti da suscitare: amore confidente - desiderio di ricambiare il suo amore con la preghiera e l'impegno della vita cristiana.

Praticamente offriremo quattro centri di interesse secondo un ordine pro-

gressivo. Non sono che spunti o canovacci per trattazioni più ampie ed adattate ai singoli ambienti. Alle singole lezioni troverai suggerimenti più particolari per le trattazioni.

Gli Allievi

Com'è difficile far stare composti e raccolti i fanciulli! Hanno l'argento vivo addosso, si muovono, guardano in giro svogliati; giocherellano con le dita e sfogliano nervosamente un libro che capita loro tra mano. Ma supponiamo pure di ottenere la massima attenzione; bambini fermi, allineati nei banchi di chiesa con le manine giunte e gli occhi bassi. Credete che preghino bene? Provate a chiedere improvvisamente a uno di loro a che cosa sta pensando. Ne avrete una conferma eloquente. Per lui il pregar bene equivale a star composto, nulla più. È la natura che l'ha fatto così: è in un periodo di stabilizzazione fisica, sensitiva e morale. Sta continuando la sua prorompente conquista del mondo, ha bisogno di vedere, di toccare, di costruire, (più spesso di rompere) e di comunicare.

Si dovrebbero distinguere i due periodi: 6-8 anni e 8-11 anni. Nella prima fase si dà ancora una certa interiorità, un bisogno di rientrare in sè stesso, che si manifesta, per esempio, nel gioco solitario. Successivamente si esteriorizza sempre più, si dà alle avventure, alle imprese di cui si fa volentieri protagonista ed eroe, si può dire che accetta solo quello che resiste al collaudo della sua prodigiosa attività di ingegnere e scopritore appassionato. Esigenze morali molto semplici: obbedire, fare il bravo, amare ed essere amato.

Quindi.

Sfrutta la sua immaginazione, la sua concretezza, il suo bisogno di movimento e di sensazioni, presentando un insegnamento catechistico vivace, su base storico-narrativa, con larga parte all'attività affettiva ed operativa dei fanciulli.

Fai lavorare molto gli alunni: impegnali nelle attività più svariate, negli addobbi, nel quaderno attivo, nella pratica dei fioretti, nella raccolta delle immagini, ecc...

Ma soprattutto interiorizza l'insegnamento. Ricorda, che per natura il fanciullo di questa età si ferma ai gesti e alle immagini. Non fermarti lì, ma sappi sfruttare le sue energie per una formazione sentita.

Il tuo insegnamento catechistico sortirà il suo effetto quando i tuoi fanciulli sentiranno il bisogno di parlare, studiare, lavorare e giocare in compagnia della loro dolcissima Madre Celeste e per amor suo si impegneranno a fare i buoni.

L'Ambiente

Luci...

Mi è capitato tante volte di incontrare fanciulli provenienti da famiglie completamente scristianizzate, che sapevano però l'Ave Maria.

Con mia grande sorpresa ho visto in molte famiglie del bolognese, l'immagine della Madonna di S. Luca accanto al quadro di Lenin o di Stalin.

Tanti traviati conservano in cuore la nostalgia della Vergine; per molti cristiani all'acqua di rose, è l'unico e preziosissimo filo d'oro che li lega alla Chiesa di Cristo.

Ombre.

Per troppi cristiani però, la devozione alla Madonna, rischia di essere una pura forma di superstizione. Quanti vogliono conciliare una vita peccaminosa con la medaglietta che portano al collo o credono soddisfare ai doveri religiosi con una candelina accesa davanti all'altare della Madonna!

Nel mese di maggio vedrai molta gente alle funzioni in onore della Madonna, molti fiori e luci ai suoi piloncini. Non credere però che tutto questo sia l'espressione di un'intensa vita religiosa.

In molte famiglie è andata in disuso la pratica del S. Rosario; la propaganda protestante contribuisce moltissimo a raffreddare i fedeli nella venerazione alla Madonna.

Anche i fanciulli risentono di queste condizioni di ambiente.

Quindi.

Preoccupati tu di creare un ambiente di fervore nella tua scuola: la preghiera in comune, il fioretto giornaliero, il componimentino, ecc... Fai sentire al fanciullo la bellezza della preghiera Mariana, cerca di prolungare questo clima anche fuori della scuola, nella parrocchia, a passeggio, in famiglia.

Nel corso delle lezioni troverai molte iniziative a questo proposito.

Ricorda.

Che a nulla servirebbero le tue belle lezioni sulla Madonna se il fanciullo non trova poi (nella scuola e in famiglia), un ambiente mariano in cui vitalizzare il suo apprendimento.

l. b.

2 - SPUNTI DI SVOLGIMENTO

Primo Centro di interesse:

Maggio, mese di Maria

Osservazioni preliminari:

1. Vogliamo iniziare una serie di conversazioni sulla Madonna, approfittando della grande risonanza che ha ancora fra il popolo il mese a Lei dedicato.

2. Naturalmente non intendiamo limitare a questa sola circostanza l'avviamento dei fanciulli alla devozione alla Madonna. Questa può essere una occasione propizia per completare ed approfondire il paziente lavoro di formazione alla pietà mariana condotta da tutto l'anno.

3. Come abbiamo già ricordato in tante altre circostanze, insistiamo sulla necessità assoluta di tener presenti due direttive egualmente essenziali per una incidenza profonda nella vita dei fanciulli:

a) partire da spunti intuitivi, da cose che vedono e toccano... (es. fiori, luci, statue).

b) non perdersi nei dettagli, ma mirare al sodo, alle cose sostanziose, nutrienti (amicizia con Dio, vita di grazia, impegno costante nel dovere).

4. Specialmente in questo delicato terreno delle « devozioni » è facile scivolare in false impostazioni ed inesattezze che risulteranno pericolose e dannose nella vita cristiana del fanciullo, del giovane e dell'adulto.

Praticamente non parlare della Madonna senza riferirti esplicitamente a Gesù, a Dio Padre, all'opera della Redenzione, alla quale Ella partecipa come Madre di Dio e madre nostra.

5. Insisti moltissimo sulle « testimonianze » e sulle attività pratiche in onore della Vergine.

L'esempio e l'attivismo sono fattori decisivi nella formazione del fanciullo.

Materiale per la lezione.

1. La statua, o il quadro, della Madonna con il Bambino in braccio, collocata su un altarino di circostanza (nell'angolo della scuola o vicino alla cattedra).

Prima della lezione si abbia cura di non mettere alcun addobbo.

2. Tovaglia per l'altarino, fiori, candelieri, cassetta per i fioretti giornalieri... saranno tenuti nascosti fino al termine della « chiacchierata », quando gli alunni stessi disporranno ogni cosa in gioiosa emulazione.

3. Su un cartellone (o sulla lavagna) una scritta: Maria, Madre di Gesù e Madre Nostra!

MESSA IN AZIONE.

Idea centrale: La Madonna è la mamma di Gesù, per questo dobbiamo volerle bene ed onorarLa.

Sentimento da suscitare: Desiderio di onorare la Madonna per fare piacere a Gesù.

Spunti di conversazione.

Appena entrati in classe i fanciulli si accorgeranno che c'è qualcosa di nuovo: la statua sorridente della Madonna al posto d'onore. Forse (o senza forse) avranno già avuta notizia dell'avvenimento da altre fonti: dal parroco, dalla propria famiglia, da altri fattori.

Approfitta di questo vivissimo senso di attesa che c'è nei ragazzi: attendi che tutti siano composti (prega ardentemente nel tuo cuore la Madre del Divin Gesù) e comincia fiducioso.

1. **Punto di partenza** (= base sensibile).

Avete notato che oggi la statua della Madonna ha cambiato posto; come mai? (Lascia che i fanciulli si sfoghino a rispondere; poi, tornata la calma, prosegui).

Incomincia oggi (o comincerà fra qualche giorno) il mese della Madonna. Perchè Maggio è chiamato così? Perchè un mese intiero in onore della Vergine?

2. Ogni anno, nel giorno onomastico della nostra mamma, noi facciamo gran festa. Ci vestiamo a nuovo, prepariamo fiori, porgiamo gli auguri, facciamo i nostri piccoli regali... insomma passiamo una giornata di paradiso vicino alla nostra cara mamma, stretti insieme ai nostri familiari.

Se poi nel nostro villaggio o nella nostra Parrocchia si celebra la festa di tutte le mamme, anche in quel giorno offriamo fiori, e facciamo festa.

3. Ma quando giunge il mese di maggio facciamo una gran festa, che dura un intero mese. Tutto il mese di maggio, il più bello dell'anno, è dedicato alla Madonna.

Nelle chiese si ornano di fiori e di luci le statue della Vergine. Nei crocicchi delle strade, per le vie del paese, dovunque vi è una statua od un quadro della Madonna, la gente porta fiori, sosta a pregare, si raduna alla sera per speciali funzioni. Anche nelle famiglie dei buoni cristiani in questo mese si prepara l'altarino, e si prega in modo speciale la Madonna.

Perchè tutto questo? Chi è la Madonna? Perchè noi l'onoriamo tanto?

4. Nel trimestre scorso, noi abbiamo imparato a conoscere Gesù, figlio di Dio e nostro fratello carissimo, venuto sulla terra tra noi, per parlarci del Padre suo, per insegnarci a conoscerlo ed ad amarlo sempre più.

Ma accanto a Gesù abbiamo visto anche la dolce figura della Mamma sua che lo teneva in braccio o gli stava vicino con tanta cura (indicare con la mano la statua o il quadro della Vergine: breve pausa e poi...).

5. Credete voi che possiamo onorare e voler bene a Gesù senza voler bene alla mamma sua?

Che direste di un vostro amico che pretendesse di voler bene a voi, ma non a vostra mamma? Supponete che questo vostro amico venga a trovarvi a casa o vi incontri per la strada con la vostra mamma, e saluti, abbracci e faccia mille complimenti a voi, senza degnare neppure di uno sguardo la vostra mamma, anzi le volti le spalle sgarbatamente...

Dite un po', bambini miei, è possibile che costui sia veramente vostro amico? Eh, no! **Nessuno è mio vero amico se non lo è anche con la mia Mamma.**

6. Esempio di Salomone e di Alessandro Magno che fecero costruire accanto al proprio, un altro trono più splendente per la propria mamma.

7. **Così è per Gesù.** Non possiamo volergli bene, amarlo veramente e praticamente, se ci dimentichiamo di voler bene alla sua cara Mamma, se non la amiamo.

Ecco perchè i bravi cristiani, coloro che sono amici di Gesù, vogliono tanto bene alla Sua dolcissima Madre. Non si accontentano di dedicare a Lei un giorno all'anno, ma la festeggiano in diverse occasioni... (elenca o fa elencare alcune delle principali feste mariane dell'anno).

Non ancora contenti di tutto ciò hanno voluto dedicare a Lei un mese intero, il mese più bello dell'anno: il mese di maggio.

8. In questo mese ogni amico di Gesù farà del suo meglio per onorare la Madonna.

E noi bambini cosa faremo per Lei? (senza attendere la risposta prosegui subito).

Anzitutto procureremo di preparare per Lei un bell'Altarino, qui nella nostra classe.

Attività.

1. Su, da bravi bambini, vediamo un po' cosa siete capaci di fare per la Mamma di Gesù!

Ecco qui la tovaglia, i candelieri, i fiori, ecc...

Tutti alzeranno la mano per prestarsi all'addobbo: regola bene le cose in modo che si proceda con ordine e con emulazione.

Un gruppo può attendere a preparare l'altarino, altri possono preparare i fiori, altri aggeggi vari, altri ancora la scatola dei fioretti con i bigliettini « ad hoc ».

2. Esigi però che il lavoro sia svolto con gioia per amore della Madonna, Mamma di Gesù.

3. Quando tutto è finito fai ritornare i ragazzi nei banchi e chiudi la lezione con una breve:

Preghiera.

Ora che la Madonna è qui sul suo trono d'onore, ci ricorderemo ogni giorno di onorarla.

Porteremo fiori al suo altare, la pregheremo con tanto affetto e soprattutto offriremo per Lei e per il Suo Gesù, tanti bei fioretti, che le faranno tanto piacere.

Domandiamo alla Madonna di poter passare bene questo mese, così caro al suo cuore.

In piedi, recitiamo tutti insieme la bella preghiera che piace tanto alla Madonna, perchè l'ha udita la prima volta dalle labbra stesse dell'Angelo e di sua cugina Elisabetta:

Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con Te,
Tu sei benedetta fra tutte le donne,
e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù!

Per la vita.

— Invitare i fanciulli a mettere nella loro camera da letto (o in altro posto), un quadro della Madonna.

— Recitare ogni sera del mese di maggio, prima di andare a letto, un'Ave Maria davanti al quadro della Madonna.

— Portare sovente fiori fragranti sul suo altarino della scuola.

Secondo Centro di interesse:

La Madonna ci dona Gesù

Osservazioni preliminari.

1. Vogliamo fare un piccolo passo avanti nella presentazione della Madonna ai fanciulli: non soltanto essa è Madre di Gesù, ma è anche Colei che dona il suo Figliolo a ciascuno di noi.

2. Nulla di piú indicato a questo proposito che seguire passo passo il S. Vangelo: l'Annunciazione, la Visitazione, il Natale, l'adorazione dei Re Magi, ecc...

Sarà quello che faremo brevemente, lasciando che l'iniziativa personale, supplisca alla freddezza del nostro schema.

3. Ricorda che questo momento didattico è molto importante, perchè ci conduce a considerare l'essenza stessa dell'amore, che è donazione di sè alla persona amata.

Solo se i fanciulli riusciranno a comprendere l'ineffabile valore del dono che la Madonna ci ha fatto regalandoci Gesù, saranno stimolati a ricambiarla con i loro piccoli e grandi doni.

Materiale per la lezione.

— Altare addobbato; statua della Vergine con il bambino in braccio.
— Una fotografia di una mamma con il bambino.
— Un quadro con la « Pietà ».
— Una scritta: « La Madonna ci ha donato Gesù ».

SCHEMA DELLA CHIACCHIERATA.

Idea principale: La Madonna ci vuole tanto bene da donarci il suo figliolo Gesù.

Sentimenti da suscitare: Riconoscenza verso la Madonna e desiderio di ricambiare il suo amore con il costante impegno dell'amicizia con Gesù.

Punti di svolgimento.

1. Ricordare brevemente l'episodio dell'Annunciazione (Cfr. *Catechesi P. O.* Novembre 1957: La descrizione della Besterfeeld).

Maria pregava tutta sola; pensava di consumare l'intera sua vita al servizio del Signore, nella solitudine della sua casetta. Invece il Signore la sceglie per essere Madre di Gesù ed attende il suo generoso « sì » di risposta. Maria in quell'istante vide davanti a sè tutti i dolori e le sofferenze che quel « sì » Le avrebbe procurato: il viaggio a Betlemme, la fuga in Egitto, il viaggio al Calvario col suo Gesù...

2. Eppure al pensiero di poter con le sue sofferenze far scendere sulla terra il figliolo di Dio, Maria accettò volentieri tutte quelle sofferenze.

« Accetto, disse all'Angelo, accetto di diventare madre di Gesù, affinchè tutti gli uomini possano godere della sua compagnia, imparare da Lui a conoscere ed amare il Padre, ed essere aiutati ad andare in Paradiso ».

3. E la Madonna cominciò subito col portare il suo Gesù alla cugina Elisabetta.

Sola, soletta, si incamminò su per le montagne per raggiungere la cittadina di Ebron, che distava da Nazaret un centinaio di chilometri.

Cammin facendo pensava al grande mistero che stava compiendosi in Lei: « Dio Figlio sta facendosi bambino, il suo piccolo bambino! ». Ed Ella è lieta di portarlo in regalo alla sua cugina Elisabetta con la quale trascorrerà alcuni mesi in umili servizi. La casa di Elisabetta è la seconda, dopo quella di Maria, che ebbe la fortuna di accogliere fra le sue pareti Gesù Benedetto, prima ancora che venisse al mondo.

4. Quando Elisabetta vide spuntare Maria sul sentiero di casa sua, le corse incontro a braccia aperte, e ispirata dal Signore, comprese la grande grazia che Maria le faceva ed esclamò: « Sei benedetta fra tutte le donne o Maria, e benedetto è pure il tuo futuro figliolo Gesù, perchè viene a salvare tutti gli uomini.

Oh, che grande onore è per me, ricevere la visita della Madre del mio Signore! ».

Elisabetta è stata la prima persona che ha ringraziato la Madonna di averci donato Gesù.

5. **Ricordate ancora il presepio** che abbiamo costruito a Natale? chi c'era vicino a Gesù Bambino, nella grotta?... Vicino a Gesù Bambino vi era la mamma sua che lo copriva e lo riparava dal freddo, che lo porgeva ai pastori e ai Magi, perchè lo vedessero e lo adorassero.

Anche più tardi la Madonna continuò a stare sempre insieme al suo Gesù, che era tutta la sua felicità, tutto il suo amore.

6. La Madonna però sapeva bene che Gesù era venuto al mondo per noi, per tutti gli uomini. Per questo lo diede nelle braccia ai pastori, ai re Magi...

perchè lo stringessero al cuore, lo godessero un poco anche loro... Essi che lo attendevano con tanta ansia... (Prova a narrare qui l'episodio di Simeone ed Anna che aspettano con tanta ansia di vedere Gesù, e quando riescono ad averlo fra le braccia, muoiono contenti... *Luca*, 2, 25-38).

7. Quando Gesù diventò grande, un uomo fatto, diede l'addio alla sua mamma e si recò lontano, a predicare la Buona Novella.

La Mamma sua sofferse molto nel veder partire il suo caro Gesù, ma lo lasciò andare senza rimostranze, perchè sapeva che Egli era venuto non soltanto per Lei, ma appunto per noi, per avvicinare i poveri, i malati, tutti i fanciulli del mondo, per insegnar loro a conoscere ed amare il Padre Celeste.

8. Un triste giorno, i cattivi si impossessarono di Gesù, lo legârono, lo flagellarono, lo caricarono della Croce e lo uccisero. La Madonna era presente a questa scena dolorosa; ogni percossa che davano al suo Gesù era come una scudisciata sul suo volto, come un colpo di lancia al suo cuore. Eppure Ella non si lamentò, non si fece largo tra la folla a rivendicare il suo Figliolo, gridando a tutti: « Gesù è innocente, non ha fatto nulla di male. È il mio caro figliolo, lasciatelo libero! ».

No! Maria vide passare Gesù mentre andava al Calvario, udì le bestemmie contro di Lui, si avvicinò per stamparGli in fronte il suo bacio di mamma. Ma non si lamentò, lo seguì ancora fin sul Calvario, dove assistette alla sua crocifissione e alla sua morte. Quando alla sera calarono Gesù dalla Croce, la mamma sua era ancora là, impietrita dal dolore, a ricevere il Corpo di Gesù fra le sue braccia.

9. **Perchè tutto questo?** Perchè la Madonna sapeva bene che tutto ciò era necessario per la nostra salvezza.

Gesù era suo, tutto di Lei, che era sua mamma, ma doveva morire per salvarci dal peccato.

Ecco perchè Maria non si è opposta alla sua morte!

Ella ce lo ha donato generosamente, perchè ci voleva tanto bene, perchè desiderava che anche noi fossimo liberati dal peccato ed aiutati da Gesù ad essere più buoni.

10. Quanto dobbiamo essere riconoscenti alla Madonna per il grande regalo che ci ha fatto! (breve pausa).

Chi sarà quel fanciullo così sgarbato che non sa dire grazie a chi gli fa un regalo?

E noi non sapremo dire grazie alla Madonna per averci donato il suo unico Figliolo?

Preghiera.

— Noi ti ringraziamo, o Maria,
Coro: **noi ti ringraziamo, o Maria.**
— Per averci donato Gesù,
Coro: **noi ti ringraziamo, o Maria.**
— Per avere detto « sì » ad essere madre di Gesù.
Coro: **noi ti ringraziamo, o Maria.**
— Per averci donato Gesù nel Presepio.
Coro: **noi ti ringraziamo, o Maria.**
— Per averci donato Gesù, Salvatore dal peccato.
Coro: **noi ti ringraziamo, o Maria.**
— Perchè continui a donarci Gesù nella nostra vita.
Coro: **noi ti ringraziamo, o Maria.**

Attività.

— Disegnare una delle scene ricordate (Annunciazione - Visitazione - Natale - Passione) con la scritta: Maria ci dona Gesù.
— Comporre una piccola preghierina di ringraziamento a Maria per il dono del suo Figliolo.
— Imparare un canto in onore della Madonna.

Per la vita.

— L'Ave Maria ricorda il dono che Maria ci ha fatto. Recitiamola come una preghiera di ringraziamento.
— Cosa possiamo offrire alla Madonna in cambio del suo regalo? Preghiere, mortificazioni, fioretti... (*N. B.* Quest'ultimo tema sarà svolto ampiamente in seguito).

Terzo Centro di interesse:

La Madonna è nostra Mamma

Osservazioni preliminari.

1. Contrariamente a quanto possa sembrare, questa è una delle lezioni sulla Madonna più difficili. C'è il pericolo di insistere troppo su motivi teologici, che il fanciullo non può afferrare, o di limitarsi ad un vago sentimentalismo religioso.

2. Cercheremo di evitare l'uno e l'altro scoglio, accennando soltanto ai motivi teologici ed insistendo maggiormente sul « fatto » che la Madonna è veramente Madre nostra.

3. La scena del Calvario (Gesù che ci lascia la Madonna come Madre), dev'essere soltanto il punto di partenza, la manifestazione di una realtà già in atto in ragione della Divina Maternità e della Corredenzione.

4. Cose difficili da presentarsi ai fanciulli, ma bisogna avere il coraggio di gettare a piene mani, nel cuore di questi piccoli, i germi fecondi delle verità soprannaturali. Con il tempo e... con la cooperazione dello Spirito Santo, germineranno e porteranno frutti abbondanti.

Materiale per la lezione.

— Un quadro murale con Gesù in Croce e vicino la Madonna (Cfr. quelli della L.D.C.).

— Una scritta: « Giovanni, ecco tua Madre! », oppure: « Maria è la Madre di Gesù e madre nostra ».

MESSA IN AZIONE

Idea centrale: La Madonna diventando madre di Gesù è diventata anche Madre di ognuno di noi.

Sentimento da suscitare: filiale amore alla Mamma nostra Celeste. Vivo desiderio di essere sempre suoi figlioli prediletti.

SPUNTI DI CONVERSAZIONE

1. La Madonna ci ha voluto tanto bene, che ci ha dato in dono il suo figliolo Gesù.

Ricordate ancora la scena dell'Annunciazione, del Natale, del Calvario? Era sempre la Madonna in persona che offriva il suo figliolo per la nostra salvezza.

2. Guardatela ancora qui (*indica il quadro murale con Gesù in Croce*). Vedete che qui vicino a Lui ci sta la Mamma sua? Sono fuggiti tutti dalla paura e dalla vergogna, e soltanto alcune persone fedelissime sono rimaste là vicino a Gesù steso in Croce.

Fra queste vi è la Madonna Santissima, sempre pronta a seguire ovunque il suo caro Gesù.

3. Proprio in quegli istanti supremi della sua vita, Gesù, ha pensato a noi e ci ha lasciato in dono la cosa più cara che avesse (*breve pausa*): la sua stessa Mamma (*pausa*). Guardando giù dalla croce e vedendo là impietriti dal dolore la Mamma sua e l'apostolo suo prediletto, Giovanni, disse loro:

« **Giovanni, ecco la Mamma tua!** ».

« **Mamma, ecco un tuo nuovo figliolo!** ».

4. Da quel momento Giovanni prese con sè la Madonna, la portò ad abitare a casa propria e fu per lei come un figliolo carissimo.

Immaginatevi la gioia che provava Giovanni ad avere la Madonna che gli faceva da mamma.

Pensate al piacere che provava alla sera, quando tornava dal lavoro, stanco della giornata, a restare alzato fino a tarda notte, accanto alla Vergine Santa, che gli narrava tante cose belle del suo Gesù: la sua gioia di vederselo tra le braccia tenero bambinello, la paura di Erode, il lungo viaggio in Egitto, il sereno soggiorno a Nazaret, i tristi giorni della Passione e Morte...

5. Ed alla fine la Madonna abbracciava teneramente Giovanni, gli dava la sua benedizione e gli diceva con tanto amore: « Vedi Giovanni, baciando te, io bacio il mio Gesù. Anche Lui un giorno si sedeva vicino a me, ma invece di ascoltare parlava, parlava a lungo fino a tarda notte, parlava a me e a Giuseppe di tante cose belle... ».

6. « Mi diceva specialmente di voler tanto bene a tutti gli uomini di questa terra perchè sono tutti suoi fratelli... e quindi tutti miei figlioli carissimi.

Perchè Gesù è venuto sulla terra proprio per questo, per liberare gli uomini dal peccato, farli nuovamente figli del Padre suo, rendendoli tutti suoi fratelli.

Per questo si è lasciato uccidere, per questo ha dato la sua vita fino all'ultima goccia di sangue.

7. Ed insieme a Lui soffrivo anch'io, sai? Anch'io ero presente a tutti i momenti più importanti della sua vita, per offrirlo con le mie stesse mani per la salvezza di voi tutti. Anche sulla croce ero presente: ho sofferto anch'io per tutti gli uomini, ho accettato il dolore più grande della mia vita, offrendo le mie sofferenze e quelle di Gesù per la salvezza del mondo.

8. Ecco perchè mi sento veramente mamma di te e di tutti voi, di tutti i cristiani viventi e dei secoli futuri. Anch'io ho contribuito a salvarvi dal peccato, quindi siete tutti miei figlioli, tanto cari e tanto buoni come il mio divin figliolo Gesù ».

9. A questo punto la Madonna dava ancora un bacio a Giovanni, baciando in lui tutti gli altri uomini, donne, fratelli e sorelle di Gesù, che erano divenuti suoi figlioli. Quante volte parlava di loro, pregava per loro, chiedeva al suo Gesù la grazia di poter un giorno averli tutti con sè, stretti in una sola grande famiglia in Paradiso.

10. Anche ora che è in Paradiso la Madonna pensa a tutti i suoi figlioli che siamo noi.

Volete che una mamma possa dimenticarsi dei suoi figli? Eppure la vostra mamma terrena non può pensare sempre, in tutti i momenti, a voi: ha le sue faccende da sbrigare, ha fastidi da risolvere, deve anche lei riposarsi, dormire...

La Madonna invece, ha solo quello da fare: pensare a noi, interessarsi delle nostre cose, aiutarci, ottenerci le grazie dal suo figliolo, aiutarci ad essere buoni.

11. E noi vorremo essere così cattivi da non ricambiare il suo amore? da non ricordarci di Lei? da non darle il « buon giorno » e la « buona sera »? e soprattutto da non pensare mai a lei durante la giornata?

Preghiera.

— Gesù, ti ringrazio di avermi dato una mamma tanto buona.
Coro: **Gesù, io ti ringrazio.**
— Gesù, ti ringrazio perchè mi hai dato una mamma tanto premurosa.
Coro: **Gesù, io ti tingrazio.**
— Gesù, ti ringrazio perchè tu mi hai dato per mamma la tua stessa mamma.
Coro: **Gesù, io ti tingrazio.**

Attività.

1. Scrivere sul proprio quaderno:
— le parole con le quali Gesù ci ha lasciato Maria come Madre.
— la preghiera con la quale salutiamo la Vergine come mamma di Gesù e mamma nostra (*Ave*).

2. Elencare i diversi modi con i quali possiamo onorare la nostra mamma (carezza, obbedienza, fiori, regali, ecc...). Non dimenticare la preghiera fiduciosa...

Dire quale di queste cose è più gradita per Lei.

Quarto Centro di interesse:

La Madonna ci è sempre vicino

Osservazioni preliminari.

1. Lo scopo di questa chiacchierata è quello di far sentire ai fanciulli la Madonna non come una statua, o come una persona lontana nel tempo e nello spazio, ma bensì come una persona viva, premurosamente sollecita del nostro bene.

2. Non sembri inutile, poichè di fatto il fanciullo (anche se portato alla personalizzazione delle cose) conserva una difficoltà grande a sentire vicino ciò che non vede o non percepisce con i sensi.

3. Inutile sottolineare l'enorme importanza di questa lezione ai fini di una vera devozione mariana. Solo se il fanciullo s'abituerà a « parlare spesso con Lei », a confidarLe le sue piccole pene, ad aprirle filialmente il cuore... potremo dire di averlo avviato ad una profonda e sincera devozione alla Madre di Dio.

Materiale per la lezione.

— La statua (o il quadro) della Madonna.
— Una scritta alla lavagna (o su un cartellone): « La Madonna mi è sempre vicina come una buona Mamma ».

Messa in azione.

1. Tutti i giorni noi preghiamo davanti alla Madonna. Sovente sostiamo incantati davanti al suo altarino a rimirare le luci, i fiori, gli addobbi... soprattutto il suo sguardo così buono, le sue braccia spalancate, la corona che porta in capo, lo scettro che ha in mano... (Aggiungi, con discrezione però, altri particolari facilmente emotivi per i bambini). Com'è bella la Madonna!

2. Ma forse che quando preghiamo la Madonna noi ci rivolgiamo alla statua? Evidentemente no! Essa è sempre lì ferma,... io la muovo (eseguire)... la giro (eseguire)... la chiamo anche... ma essa sta sempre ferma: non sente, non vede, non risponde: è soltanto una statua.

3. La Madonna invece è una persona vivente, la nostra cara mamma che ci è sempre vicino, ci vede, ci ascolta, si interessa di noi.

Ricordate ancora quando Gesù risuscitò glorioso dal sepolcro, la Domenica di Pasqua?

La gente era andata a cercarlo nel sepolcro, come se fosse ancora morto, ma trovarono la tomba vuota ed un angelo che disse loro:

« Perchè cercate fra i morti Colui che è invece una persona vivente e gloriosa? ».

Gesù era risuscitato glorioso e trionfante per non mai più morire. Ora vive nella gloria del Paradiso.

4. **Lo stesso è avvenuto per la Madre di Gesù e Madre nostra,** Gesù non ha voluto che la sua mamma restasse nella tomba come tutti gli altri mortali.

Quando gli Apostoli andarono per pregare sulla sua tomba... la trovarono vuota. Gesù l'aveva risuscitata e l'aveva portata con sè in Paradiso. (*Noi celebriamo questo grande avvenimento il* 15 *agosto, durante le vacanze, nella festa dell'Assunzione*).

5. Ora la Madonna è quindi in Paradiso vicino al suo Gesù, e vicino a tutti i suoi figlioli che già l'hanno raggiunta lassù.

Cosa credete che faccia Lei in Paradiso se non pensare a noi ed interessarsi di ciascuno di noi come un giorno si interessava del suo piccolo Gesù? Ricordate quante cure aveva per il suo Bambino? e quanto affetto portò poi a Giovanni?

E credete che non faccia altrettanto per ognuno di noi?

6. Un giorno la Madonna era stata invitata ad una festa in casa di amici, nella cittadina di Cana. C'era stato uno sposalizio in quella casa, e si banchettava allegramente in onore dei giovani sposi. Anche Gesù con i suoi discepoli era presente alla festa.

Ma ad un tratto, che è e che non è, i padroni di casa si trovano in un terribile imbarazzo... Erano finite le provviste di vino!... Una festa che minacciava diventare un funerale...

7. La Madonna però (che pur restando a tavola guardava premurosa ciò che succedeva, anzi forse ogni tanto si alzava per aiutare a servire) se ne accorse e disse a Gesù: « Non hanno più vino! ». Gesù le rispose: « Ebbene? non è ancora giunta la mia ora ». Gesù pensava che fosse ancora troppo presto per manifestare al mondo la sua onnipotenza di Figlio di Dio.

Ma la Madonna non si arrese: voleva troppo bene a quei cari sposi per lasciarli nell'imbarazzo. Disse ai camerieri: « **Fate ciò che Gesù vi dirà** ».

Gesù allora visto che la Mamma sua l'aveva pregato con tanta insistenza, ordinò ai camerieri di riempire grosse anfore di acqua: poi fece attingere e portare a tavola. Quall'acqua era diventata vino eccellente (*Giov.*, 2, 6-12).

8. **Ciò che la Madonna ha fatto per gli sposi di Cana, fa ora per ciascuno di noi.** Veglia premurosa sulle nostre necessità e quando ci vede bisognevoli dice con tanta bontà e con tanta insistenza al suo Gesù: « Ehi, Gesù, vedi là quel mio caro figliolo che ha bisogno del nostro aiuto... Su aiutiamolo! ».

Naturalmente non è del vino che domanda per noi, ma cose ben più importanti: la Grazia di essere sempre fedeli amici di Gesù.

9. La Madonna vede la nostra debolezza e dice a Gesù: « Quel bambino non sa dire la verità », « quell'altro non sa stare zitto a scuola », « quell'altro ancora è capriccioso e disobbediente », « un altro fa i dispetti ai suoi compagni, è invidioso »...

E Gesù obbedisce alla sua Mamma, ci viene vicino, ci aiuta a star più buoni, cambia il nostro cuore egoista in un cuore generoso, il nostro cuore orgoglioso in un cuore umile e mansueto...

10. Tutto ciò, naturalmente, non avviene di colpo come a Cana, ma poco a poco... man mano che noi ci lasciamo guidare da Gesù ed invochiamo la nostra Mamma Celeste... Quando noi diciamo l'Ave Maria e pronunciamo quelle parole: « Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi poveri peccatori », facciamo proprio questo: chiediamo aiuto alla Madonna perchè trasformi il nostro cuore e ci faccia più buoni.

Attività.

— Si possono invitare i fanciulli a riflettere un poco su ciò che in noi dispiace maggiormente al Signore (*si possono aiutare con domandine-formulari*).

— Successivamente si può domandare ai fanciulli: « Cosa abbiamo noi da chiedere alla Madonna? quali grazie ci stanno più a cuore?

— Si lasci che i fanciulli si esprimano liberamente e poi si proceda ad una piccola preghiera secondo le intenzioni espresse (completate dal Catechista: perchè la Madonna ci faccia sempre più buoni fratellini del suo Gesù).

Preghiera.

— Noi ti preghiamo, o Maria.
Coro: **Noi ti preghiamo, o Maria.**
— Perchè possiamo correggerci dai nostri difetti.
Coro: **Noi ti preghiamo, o Maria.**
— Perchè possiamo restare amici di Gesù.
Coro: **Noi ti preghiamo o Maria.**

— Perchè tutti i bambini del mondo amino il tuo Gesù.

Coro: **Noi ti preghiamo, o Maria.**

N. B. Altre intenzioni possono essere opportunamente aggiunte secondo le circostanze più o meno favorevoli: Si salvi però sempre la spontaneità.

Per la vita.

C'era una volta un ragazzino che pregava sempre la Madonna che l'aiutasse nelle difficoltà. Le diceva così: « Ricordati che sei mia mamma e perciò mi devi aiutare ». Ma un giorno mentre stava ripetendo la sua preghiera udì la Madonna rispondergli: « E tu ti ricordi che sei mio figliolo, e perciò devi fare il bravo? ».

— Non basta pregare la Madonna, dobbiamo anche impegnarci a fare i buoni, ad offrirle i nostri fioretti, le mortificazioni, ecc...

— Suggerire alcuni fioretti o mortificazioni più graditi alla Madonna (Cfr. *Catechesi* 1958, n. 9, fascicoli A e B).

— Invitare i fanciulli a proporre essi stessi un'intenzione particolare secondo la quale applicare le preghiere e le mortificazioni della giornata.

— Ogni giorno estrarre un fioretto dall'apposita cassettina, che resti come l'impegno di tutta la scolaresca.

— Alla sera, al termine della lezione, si possono invitare i fanciulli a deporre nell'apposita cassetta il biglietto dei loro fioretti, che viene poi deposto sull'altare della Madonna e conservato per tutto il mese, e bruciato nel giorno della sua festa.

Il Signore ascolta le suppliche fatte da Maria per noi.

Un giorno si presentò al re Salomone la madre sua Betsabea, per chiedergli una grazia. Il re le andò incontro e si inchinò davanti a lei. Poi si pose a sedere sul suo trono; e fu posto anche un trono per la madre del re, la quale si assise alla sua destra. Ed ella gli disse: « Una piccola grazia ho da domandarti, e tu non farmi arrossire col negarmela ». E il re a lei: « Chiedi pure, madre mia, perchè non mi è lecito disgustarti ». E Betsabea espresse fiduciosa il suo desiderio al re Salomone.

In simil modo, e con maggior tenerezza, parla Gesù Cristo alla Madre sua, quand'Ella, domanda grazie in nostro favore. « Chiedi pure (le dice) o Madre mia, che io non ti posso negar nulla ».

FANCIULLI
FRA LE BRACCIA DELLA MADONNA

(testimonianze ed esempi)

« Oh, trovarmi insieme con te, Maria!
Non proferir nulla, contemplar il tuo volto,
lasciar cantare il cuore nel suo proprio linguaggio;
perchè sei bella, sei Immacolata! ».

(P. CLAUDEL)

Che bella idea!...

Guido di Fontgalland, che morì come un piccolo santo nel 1925, dicendo « Gesù, ti amo! », pochi giorni prima di morire, stanco, s'era assopito sul seno della mamma. Ad un tratto aprì gli occhi, alzò la testina e sorridendo esclamò: — Che bella idea ha avuto il buon Dio di prendere in cielo la Madonna anche col corpo! Così quando sarò lassù potrò stringermi a Lei, posare il capo sul suo cuore, come faccio con te, e dirle più da vicino che io l'amo.

Il saluto più gradito.

Un giorno S. Matilde, nell'ardore della sua devozione, disse alla Vergine: « Se io potessi, o Maria, salutarti con il più dolce saluto che il cuore dell'uomo abbia saputo immaginare, lo direi ben volentieri ». La Santa Vergine le apparve, portando sul petto il saluto angelico scritto in lettere d'oro e le disse: « Questo saluto mi è più caro di tutto ciò che hanno fatto gli uomini, e nessuno potrà salutarmi con maggior dolcezza di colui che mi saluta pieno di quel rispetto col quale Dio Padre mi ha salutata con queste parole ».

Murillo.

Il grande Murillo stava dipingendo una delle sue soavi Madonnine, e un bambino lo stava da lungo contemplando. Non c'era davanti al pittore nessun modello vivente o figura: egli traeva, per così dire, il disegno dalla sua mente e gli dava forma concreta

sulla tela. A un tratto il bambino lo interroga: — Maestro, come fai a dipingere così bene la Madonna se non hai nessun quadro davanti che ti ispiri? Il Murillo tacque alcuni istanti e poi, pacatamente rispose: — Caro ragazzo, per dipingere una bella Madonna non occorrono modelli, ma occorre aver viva nel cuore la vera Madonna, quella del cielo. Il ragazzo, che poi divenne sacerdote, non dimenticò mai quella risposta del grande artista.

Sempre madre!

Alcuni ragazzi giocavano contenti, correvano e saltavano. Solo uno, in disparte, guardava triste i compagni. Voleva giocare e non poteva. Era storpio. Dalla finestra della sua casa la mamma lo guardava più triste ancora, e vedendolo così non potè trattenere le lagrime. Il fanciullo se n'accorse e come meglio potè salì le scale e lanciandosi nelle braccia della mamma disse:

— Non piangere mamma, io sono così, ma tu sai che io ti voglio bene.

Anche noi, qualche volta zoppicchiamo. Ma dobbiamo fare come quel fanciullo e lanciarci nelle braccia della Mamma del cielo e dirle la stessa cosa.

Devozione e peccato...

« Un fanciullo offendeva spesso gravemente Dio, ma non mancava di fare ogni giorno qualche devozione in onore di Maria Santissima.

Una notte gli apparve la Madonna: davanti a lei c'era un bel fanciullo che Le porgeva un piatto pieno di cibi delicatissimi, ma erano ricoperti con un tovagliolo sporco e puzzolente. La Madonna lo invitò a mangiare di quelle vivande, ma quegli: « O Madonna cara, quel tovagliolo è così schifoso che lo stomaco non mi regge a mangiare ». E la Madonna a lui: « E a me non possono piacere le tue devozioni per i molti peccati che vai commettendo ». E disparve. Quel poveretto, vinto da quel rimprovero materno, andò a confessarsi, mutò vita e perseverò nel bene ».

Ho bisogno di una mamma.

Dietro agli scolaretti del catechismo apparve un giorno un fanciullo. Il sacerdote che faceva scuola finse di non vederlo e continuò a spiegare la lezione. Intanto il bimbo, magrolino, impacciato, dopo aver gironzolato timidamente vicino agli altri del fondo, si avvicinava. Era figlio di un operaio comunista esaltato. Terminata la lezione, il sacerdote gli fu vicino e: « Tu vai a scuola », gli chiese, « ebbene, hai sentito parlare di Dio? ».

Il ragazzo fece una smorfia, un gesto vago.

« E della Madonna? ».

Il piccolo alzò la fronte, si animò. « Sì, signore; ho sentito dire che i fanciulli del catechismo hanno una madre, la SS. Vergine; sono venuto per questo... ». E qui gli caddero due lacrimoni. « Io ho tanto bisogno di una madre ». — Il fanciullo era orfano da oltre un anno.

Guardando la Madonna.

Il santo curato d'Ars da fanciullo andava a lavorare la terra col suo fratello maggiore il quale, più robusto di lui, lasciava sempre indietro il piccolo Giovanni e quindi lo scherniva e lo rimproverava.

Giovanni ne soffriva assai. Per eccitarsi al lavoro, ricorse allora ad un mezzo; incominciò a portarsi alla vigna una statuetta della Madonna che issava sopra un bastone a qualche metro davanti a sè: un colpo di vanga e uno sguardo alla Vergine benedetta. In quel modo, bramoso di arrivare presto a Lei che trasportava poi subito di qualche metro più avanti, riuscì a passare sempre il fratello.

Anche noi stiamo lavorando sempre. Ad ogni fatica, a ogni pericolo, a ogni azione, a ogni dolore volgiamo uno sguardo alla Madonna. Vinceremo e ne avremo grande merito innanzi a Dio.

Il Sacrificio di Maria.

Una donna ascoltava un giorno il racconto del sacrificio di Isacco, domandato da Dio ad Abramo suo padre per provarne la fede e l'obbedienza.

— Ah, gridò la donna, Dio non avrebbe mai chiesto un tale sacrificio ad una madre.

Quella donna s'ingannava. C'è una Madre alla quale il Padre Celeste ha chiesto di acconsentire al sacrificio del suo unico Figliolo per la salvezza dell'umanità. E questa Madre ha acconsentito: è Maria.

Da quel giorno Maria è diventata per adozione la madre degli uomini e specialmente dei cristiani; titolo che si aggiunge a quello di madre di Dio.

Tu l'hai meritata.

La mamma di Aldo Marcozzi racconta:

« Si era alla fine dell'ultimo anno di scuola e in quel giorno avevano distribuite le pagelle. Giunto a casa, Aldo, con gesto spontaneo, si staccò la medaglia d'oro e la mise al mio petto, dicendo: « *Sei tu che l'hai meritata, mamma, non io...* ».

Ne elogiai la diligenza, ma lui di rimando:

« Tu mi hai sempre incoraggiato ed assistito, mi hai aiutato a prenderla ». Quanti giovani fanno così con la loro mamma?

Quanti Cristiani ricordano che la grazie più segnalate vengono dalle mani di Maria?

La medaglia dell'Immacolata.

In una chiesa di Lione si fanno gli Esercizi Spirituali. Un giorno, dopo la predica, una bambina sui sette anni si presenta al Missionario e gli chiede timidetta una medaglia di Maria Immacolata. Egli le domanda sorridendo: per che farne? e la bambina:

— Voi avete detto nella predica, che chi reciterà tre volte le parole che vi sono incise: « O Maria, concepita senza peccato... », si convertirà, e così spero di riuscire a convertire un'anima...

Il pio missionario sorride, le dà la medaglia e la benedice.

Eccola a casa, va da suo padre, lo accarezza, e con tutta grazia:

— Vedi, gli dice, la bella medaglia, che mi ha donato il Missionario. Fammi il favore di leggermi quelle paroline, che vi sono scritte all'intorno.

Il padre prende la medaglia e legge a mezza voce: « O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi ». La fanciulla giubila, ringrazia il babbo, ed esclama:

— Il primo passo è fatto.

Dopo non molto è di nuovo dal babbo, ad accarezzarlo e baciarlo; ed egli sorpreso:

— Ma che vuoi, bambina mia?

— Ecco, disse, vorrei che mi leggessi una seconda volta quella bella preghiera che sta incisa sulla medaglia...; e intanto gliela pone sott'occhio.

Il padre si annoia, la manda a giocare; ma che volete? Quell'angioletto sa tanto fare, che il buon uomo deve cedere; e legge: « O Maria, concepita senza peccato... »; poi le restituisce la medaglia dicendole:

— Ora sarai contenta; va', e lasciami stare.

La fanciulla se ne va festante.

Ma il bello stava nel fargliela ripetere la terza volta. La nostra fanciulletta rimette la cosa al dimani, e intanto, quella sera supplica fervidamente la Madonna ad ottenerle tanto favore. La mattina il babbo è ancora a letto. Pianino, pianino, la piccina gli va dappresso, e sa dirigere così bene l'assalto, che il buon uomo è costretto, per accontentarla, di leggere una terza volta la cara preghiera.

Aveva appena pronunciata l'ultima parola, ed ecco la nostra fanciulletta saltellare giuliva per la stanza, battere le mani ed esclamare:

— Come sono contenta! la grazia è fatta! la grazia è fatta!

Il padre resta trasecolato a tanta festa e gliene chiede la ragione. Ed ella con tutta ingenuità a narrargli la predica sentita, della promessa del Missionario, e poi:

— Babbo mio, tu pure hai letto tre volte la preghiera: dunque ti andrai a confessare, e così renderai contenta la povera mamma... È tanto tempo che tu sei lontano dalla Chiesa!

Il padre ne è commosso, non può resistere; piange e baciando in fronte il suo angioletto:

— Sì, sì, dice, sta sicura; andrò a confessarmi e così renderò contenta la tua buona mamma.

Mantenne la parola. Quel giorno stesso si presentò al pio Missionario; fece la sua confessione; e poi continuò sempre per tutta la vita, ad essere un buon cristiano.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione

Anno XXVIII - N. 5, Maggio 1959

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE 1 N. 19

Matrimonio, Sacramento dell'amore di Cristo e della Chiesa

DISSE IL SIGNORE: NON È BENE CHE L'UOMO RESTI SOLO, BISOGNA DARGLI UNA COMPAGNA DELLA VITA (Gen., 2, 18).

Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà alla sua donna e saranno una sola cosa fra loro (Gen., 2, 1).

La donna deve essere sottomessa al suo marito come al Signore. Infatti, per la sua donna, il marito è il capo, come il Cristo è il Capo della Chiesa, suo corpo mistico ». Uomini amate le vostre spose dello stesso amore con il quale il Cristo ha amato la sua Chiesa... Poichè l'unione dello sposo e della sposa, sono il simbolo dell'unione di Cristo con la sua Chiesa (Efes., 5, 22-31).

IN QUESTO FASCICOLO

Matrimonio, Sacramento dell'amore di Cristo e della Chiesa

1. Idee orientatrici
   - — Al Catechista
   - — Gli Allievi
   - — L'ambiente
   - — La Dottrina
2. Spunti di svolgimento
   - — Primo schema: Trattazione scolastica
   - — Secondo schema: Trattazione teologica - Ascetica
   - — Introduzione
   - — Spiegazione
   - — Sintesi
   - — Applicazione alla vita
3. Spunti vari:
   - — Iniziative scolastiche
   - — Iniziative pastorali
   - — Obiezioni e risposte
   - — L'amore alla luce della fede

1 - IDEE ORIENTATRICI

AL CATECHISTA

Siamo rimasti per molto tempo incerti sulla impostazione di questo fascicolo. Da un lato ci lusingava l'idea di continuare nella impostazione Cristocentrica che ha caratterizzato la trattazione di tutti gli altri Sacramenti; d'altra parte invece eravamo tentati di adattarci agli schemi tradizionali che riempiono un po' tutti i manuali.

Abbiamo preferito la prima soluzione, anche perchè più consona al carattere generale della rivista ed alle necessità spirituali dei giovani.

Sarà più difficile trasmetterla, esigerà un ambiente spiritualmente molto preparato, ma sarà di grande efficacia. Tanto più che di argomenti umani i giovani sono sazi, mentre **raramente presentiamo loro i veri e profondi motivi della fede.**

Ci viene in mente l'episodio di Gesù con la Samaritana. Noi saremmo stati tentati di iniziare una accesa polemica sull'indissolubilità del matrimonio con prove e controprove...

Gesù ha fatto ben diversamente. Ha visto che alla « donna dai molti mariti » non mancavano argomenti umani, ma la luce della fede, e le ha parlato di acqua viva, che estingue veramente la sete, di sè stesso, Salvatore e Messia.

Praticamente consigliamo di fare così:

— Una rapida trattazione della materia così come viene svolta dal testo di catechismo che i giovani hanno tra mano.
A questo scopo presentiamo anche noi un breve schema d'una possibile trattazione del genere a pag. 5.

— **Per i giovani più maturi** si può seguire l'accenno e lo sviluppo del secondo schema di pag. 6 e segg.

Fa' in modo che la presentazione di queste verità, nutra non solo l'intelligenza, ma il cuore e la fede.

Non preoccuparti tanto di istruire, ma di avviare alla fede personale.

I giovani non aspettano da te rivelazioni sensazionali (soprattutto in questo campo), conoscono già fin troppo, ma conoscono male. Tocca a te presentare le cose nella giusta luce, sottolineando le sapienti leggi della natura ed il piano meraviglioso della Provvidenza.

Proverai forse una certa trepidazione nel presentare ai giovani queste verità. È giusto che sia così: questo ti preserverà da crudezze controproducenti.

Ma nello stesso tempo **abbi molta fiducia nell'opera dello Spirito Santo** che nascostamente, ma efficacemente, lavora nel cuore dei giovani cristiani ai quali ti rivolgi.

Evita il pettegolezzo, le discussioni inconcludenti, il linguaggio volgare, e mira direttamente allo scopo. Constaterai che i giovani ti seguiranno oltre ogni tua aspettativa.

GLI ALLIEVI

È stato detto che il cuore del giovane è come « un bosco frequentato dagli dei », vi passano soffi sconcertanti, lievi fremiti che vibrano, linfa che sale e affiora; il cervello è pieno di ronzii come un alveare di giovani api in una afosa giornata d'estate... Non si capisce... Ampi sospiri gonfiano il petto; vuole amare e godere...

Il Preadolescente (12-14 anni) comincerà a sentire la misteriosa attrattiva per la ragazza (e viceversa). Non si tratta solo di cuore e sentimento: purtroppo l'ambiente e la crisi che sta attraversando, la mancanza assoluta di una guida, porteranno complicazioni in campo morale.

Ma anche allora rimane una irresistibile nostalgia del bene, il bisogno della luce chiarificatrice e serenatrice.

L'Adolescente (14-18 anni). È nell'età delle prime « cotte », dei primi innamoramenti. L'amore entra in casa di prepotenza: ci si scopre innamorati con sorpresa.

Nella maggioranza dei casi si cede all'andazzo e si comincia a frequentarsi, dapprima per gioco, poi con insistente compiacenza, fino al deprecabile vezzo del « flirt ». (Vedi a questo proposito quanto dicemmo in Catechèsi Estiva 1958: « Spioncino nel cuore dei giovani »).

Il giovane (18-20 anni) è in genere più positivo e concreto. Anche l'amore sta entrando nella giusta prospettiva della famiglia. È l'età dei primi veri fidanzamenti, anche se quasi mai sono contenuti nelle giuste proporzioni.

L'AMBIENTE

S. Em. il Cardinale Siri nella lettera pastorale sulla gioventù (1949) fa dei giovani di oggi questa grave affermazione: « la grande maggioranza dei giovani di vent'anni ha toccato il fondo della corruzione formale e completa (ben inteso al di fuori della santità del Matrimonio) e, quel che è peggio, considera tutto questo come una necessità ».

Stenteremmo a credervi se non conoscessimo la consumata esperienza pastorale di chi lo afferma, e se purtroppo non fossimo quotidianamente a contatto con l'ambiente dei giovani.

Spettacoli, canzonette, giornali, riviste, discorsi... contribuiscono a presentare il Matrimonio negli aspetti più frivoli, quasi un gioco, una soddisfazione passionale.

Più grave ancora l'assenza di un sano ambiente familiare. È qui che il giovane si forma inconsciamente la giusta visione delle cose. Purtroppo invece, in molti casi, è proprio dalla famiglia che inizia il pauroso scivolamento.

LA DOTTRINA

Proprio a questi giovani così materiali e soffocati da un ambiente così paganeggiante, dovremo parlare del matrimonio nell'altissima visione di unione mistica con Cristo e la Chiesa?

Non penso che Paolo, quando scriveva ai cristiani di Efeso e di Corinto si rivolgesse ad un ambiente migliore.

Eppure espone proprio queste verità che noi abbiamo cercato di riassumere brevemente così:

Idea principale: Il Matrimonio è il Sacramento che santifica l'uomo e la donna, unendoli intimamente fra loro, e rendendoli partecipi dell'opera di estensione del Corpo Mistico.

Sentimento da suscitare: Stima e venerazione del Matrimonio come mezzo efficace della Grazia di Dio. Desiderio di prepararvisi come ad una sacra missione.

Punti dottrinali svolti:

1) **Primo schema:**
   - — definizione
   - — storia
   - — finalità
   - — rito
   - — condizioni
   - — effetti

2) **Secondo schema:**
   - — Il Matrimonio simboleggia l'unione di Cristo con la Chiesa.
   - — Segno efficace di tale unione = partecipazione alle funzioni redentive della Chiesa.
   - — Matrimonio e Verginità.
   - — Applicazioni alla vita.

3) Iniziative scolastiche e pastorali.

4) Obiezioni e risposte telegrafiche.

5) Spunti vari.

2. SPUNTI DI SVOLGIMENTO

Primo Schema: Trattazione scolastica

1. Definizione

Il Matrimonio è il Sacramento che unisce:
— un cristiano ed una cristiana
— per tutta la vita
— ad immagine di Cristo e la Chiesa.

2. Storia

— Dio stesso è l'autore del matrimonio perchè Egli ha creato l'uomo e la donna, come complemento mutuo.
— Gesù Cristo ha ribadito che il matrimonio è l'unione:
  - di un sol uomo con una sola donna
  - per sempre (indissolubile)
— Gesù ha fatto di questa unione fra i cristiani, un Sacramento.

3. Finalità

Il Matrimonio dà gloria a Dio:
— procurando nuovi membri del suo Regno
— aiutando gli sposi a perfezionarsi.

N.B. Però si dà maggior gloria a Dio consacrandosi interamente a Lui con la Verginità.

4. Il rito

Il matrimonio consiste essenzialmente:
— nello scambio del mutuo consenso
— fatto (normalmente) davanti al parroco ed a due testimoni.

5. **Condizioni**

Gli sposi (soggetto e ministro del Sacramento) devono:

— essere battezzati
— essere in Grazia
— avere l'intenzione di vivere il matrimonio secondo Dio
— dare liberamente il loro consenso.

È perciò necessaria una adeguata preparazione cristiana durante il fidanzamento.

6. **Gli effetti**

— Aumento della Grazia Santificante
— Conferimento della Grazie sacramentali.

Secondo Schema: Trattazione teologico-ascetica

A) **Introduzione**

« L'uomo lascierà il padre e la madre e si unirà alla sua donna, e saranno una cosa sola fra loro. Questo mistero (sacramento) è grande e significa l'unione fra Cristo e la sua Chiesa » (*Efes.*, 5, 31).

B) **Preparazione**

Cosa vuole dire S. Paolo con questa espressione? Di che mistero si tratta? Perchè paragonare l'unione dell'uomo e della donna all'unione di Cristo con la sua Chiesa?

C) **Esposizione**

S. Paolo in questo passo della sua lettera ai cristiani di Efeso mette in rilievo la natura, la finalità, ed il valore mistico del matrimonio cristiano che fu istituito da Gesù per aiutare gli uomini a raggiungere la pienezza dell'unione intima con Lui, già iniziata nel Battesimo.

Il Sacramento del Matrimonio è cioè segno efficace della nostra completa

identificazione con Cristo fino a diventare una sola cosa con Lui, come lo sposo e la sposa « divengono una sola cosa » (*Gen.*, 2, 24), « Come Cristo e la sua Chiesa, formano un'unica misteriosa realtà » (*Efes.*, 5, 31).

D) **Spiegazione**

1. Richiamati brevemente a quanto fu detto a riguardo degli altri Sacramenti.

— I Sacramenti sono i Segni dell'amore di Dio per noi. Sono il mezzo concreto con il quale Gesù ci unisce a sè stesso, facendoci partecipi della natura divina.

— Questo processo di identificazione a Gesù è cominciato col S. Battesimo, si è intensificato con la Cresima, l'Eucarestia, la Penitenza, l'Estrema Unzione e l'Ordine (per i fortunati prescelti a governare la famiglia cristiana).

2. Ma tutto ciò non basta: Dio ci chiama ad una unione ben più intima con Lui, sempre ulteriormente perfettibile finchè siamo su questa terra.

Noi tutti siamo destinati all'unione definitiva con Gesù Cristo nella Patria celeste, quando cuore, intelligenza, volontà si sentiranno trasformati completamente e definitivamente in quelli di Cristo che ci unisce al Padre ed allo Spirito Santo, in un'unica sola grande famiglia: i beati del Paradiso.

3. **Per raggiungere questa meta sublime** ci si parano davanti due strade:

— *o direttamente* e immediatamente consacrando tutte le nostre forze (cuore, intelligenza, sensi, azione) a Cristo con il quale aspiriamo ad unirci in un eterno sposalizio celeste.

— *oppure indirettamente*, mediante una unione terrena che sia simbolo della nostra unione con Cristo e che nello stesso tempo ci aiuti a raggiungerla.

Nel primo caso scegliamo la Verginità.

Nel secondo caso scegliamo il Matrimonio.

4. **Insomma la persona sposata e quella vergine perseguono lo stesso fine, ma per vie diverse.**

Consacrati a Cristo fin dal Battesimo, entrambi tendono all'unione definitiva con Lui; ma l'una vi accede aiutata dal Sacramento del Matrimonio, l'altra direttamente e liberamente, in virtù di un amore che trionfa di ogni ostacolo.

Ecco perchè « alla risurrezione, senza più mogli gli uomini e senza più mariti le donne, saranno come angeli » (*Mt.*, 22, 30): appunto perchè rag-

giunto il fine (= l'unione definitiva con Gesù) verrà meno il mezzo (= l'unione terrena con una creatura).

5. Le persone che si sposano trovano quindi nel Sacramento del Matrimonio un segno della loro definitiva unione con Cristo.

Anzi S. Paolo esprime questa misteriosa realtà con un'altra similitudine ancora più suggestiva. Dice che l'unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio è una figura di una iniziazione, dell'intima unione di Cristo con la sua Chiesa.

Come la Chiesa è scaturita dal costato di Cristo, così la donna è tratta dal costato del primo uomo.

Come Cristo e la Chiesa sono un'unica realtà attuantesi per la generazione di nuovi membri del Corpo Mistico, così l'uomo e la donna col matrimonio diventano « duo in carne una », per dar vita a nuove creature.

6. Ma non basta. Se il matrimonio fosse soltanto un simbolo, una immagine di una unione più perfetta, non sarebbe ancora un Sacramento. **Ogni sacramento** per essere veramente tale, **deve essere segno efficace,** cioè deve realmente produrre ciò che esternamente viene significato. Ciò vuol dire che l'unione matrimoniale non soltanto è un'immagine dell'unione di Cristo con la Chiesa, ma che realmente li rende partecipi della stessa unione.

Gli sposi cristiani fondano sull'esempio di Cristo e della sua Sposa, un focolare che è una piccola Chiesa, una estensione della medesima. Gli sposi cristiani divengono ministri della generazione del Cristo mistico, consacrati in una funzione sociale a nome di Cristo.

7. Questo per una ragione profondissima. Gli sposi cristiani, come battezzati, sono consacrati a Cristo, diventati una sola cosa con Lui, e quindi possono donarsi ad altra persona all'unica condizione che ciò serva ad intensificare l'intima loro unione in Cristo.

Altrimenti vi sarebbe bigamia o adulterio.

Per ciò il matrimonio cristiano mira a rendere più stabile ed intima l'unione con Gesù Cristo. La stessa generazione di nuove vite è una estensione della fecondità spirituale di Cristo e della sua Chiesa.

8. **Il Matrimonio viene così ad essere una missione sacra,** una cooperazione all'estendersi del Regno di Dio, un importantissimo momento della Redenzione, con una finalità schiettamente soprannaturale. Questa è l'ineffabile realtà del matrimonio cristiano: il Sacramento con il quale Cristo prefigura ed anticipa l'eterna mistica unione delle creature con Lui e con tutta la famiglia divina.

E) **Sintesi**

Se il matrimonio è un tale Sacramento, ed il Sacramento realizza concretamente ciò che significa, si potrà di conseguenza affermare che opera veramente l'intima unione di Cristo con la Chiesa?

In un certo senso no, perchè tale unione è già realizzata prima del matrimonio cristiano, da quando Cristo ha fondato la sua Chiesa.

Ma in certo senso si può e si deve realmente dire sì, poichè ogni matrimonio cristiano contribuisce ad intensificare e ad attualizzare in modo sempre nuovo, attraverso la creazione di nuovi membri del Corpo mistico.

« Il mistero fondamentale del cristianesimo, dice Carlo Adam, vive la relazione di sposo e sposa tra Cristo e la sua Chiesa, il fatto cioè che Cristo e la sua Chiesa sono una cosa sola, una sola persona, nel matrimonio cristiano diventa una nuova realtà, manifestandosi in modo visibile e rinnovandosi ». In ogni matrimonio cristiano si rinnova l'efficacia dell'unione di Cristo con la Chiesa, come in ogni Messa si rinnova e si applica il Sacrificio della Croce.

Non per nulla S. Paolo conchiudeva il suo discorso chiamando queste ineffabili realtà « mistero grande ». Non perchè sia oscuro, ma perchè è una realtà ineffabilmente grande ed importante per la Redenzione del Mondo. Realtà già prefigurata (*Gen.*, 2, 24) ma assolutamente incompresa prima della venuta di Cristo.

F) **Conclusione**

« Ecco perchè l'uomo lascierà suo padre e sua madre e s'unirà alla sua donna e saranno una cosa sola fra loro ».

« Sposi, amate la vostra moglie come Cristo ha amato la sua Chiesa: per essa Egli ha donato la sua vita, a fine di santificarla. L'ha purificata nell'acqua del Battesimo, poichè Egli voleva per sè una Chiesa risplendente, senza macchia, senz'ombra nè difetti, bensì santa ed immacolata.

Ogni uomo deve amare la sua donna, come ama se stesso (poichè sono una cosa sola), e nessuno tratta male il suo corpo; anzi lo nutre, lo cura con ogni delicatezza, come Cristo fa per la sua Chiesa e fa per noi che siamo membra del suo corpo, carne della sua carne » (*Efes.*, 5, 22-31).

G) **Applicazioni alla vita**

Accenniamo brevemente ad alcune delle numerose applicazioni possibili di queste verità tanto luminose e feconde di bene. Altri spunti troverai nelle

pagine introduttive e nelle applicazioni ascetiche di pag. 15.

1. **La vera ragione della indissolubilità** del matrimonio, più che in argomenti umani di convenienza e di bene comune (ragioni valide ma non sempre convincentissime) sta proprio in questa misteriosa realtà della partecipazione di ogni matrimonio al vincolo indissolubile che unisce Cristo alla Chiesa. La Chiesa non può concedere il divorzio se non rinnegando se stessa, la sua eterna alleanza con Cristo stipulata con il Sangue immacolato dell'Uomo-Dio.

2. **Lo stesso vale per l'unità** del Matrimonio: un sol uomo e una sola donna, come vi è un solo Cristo ed una sola Chiesa.

3. **La finalità primaria** del matrimonio (= procreazione) deriva appunto dalla partecipazione alla finalità della Chiesa (= estensione del Regno di Cristo). Rinnegarla è rinnegare l'essenza stessa del matrimonio come della Chiesa.

4. **La finalità secondaria** (= mutuo complemento) è una stupenda conseguenza della partecipazione al mistero della Santificazione delle anime di cui gode la Chiesa.

Ciascuno dei due sposi è conquistato al Cristo dal suo coniuge: la moglie dalla amorevole guida dello sposo, il marito dalla « vita santa e dalla condotta rispettosa » (1 *Pietro*, 3, 2) della sua sposa.

5. Si comprende anche facilmente come ministro del Sacramento siano gli sposi contraenti: è il loro sì che realizza l'unione matrimoniale, come la volontà salvifica di Cristo unisce a sè la Chiesa.

Il Sacerdote è presente soltanto come rappresentante ufficiale (e necessario) del Cristo.

6. Rimane anche molto facile (e pedagogicamente sempre necessario) mettere in risalto **la superiorità della Verginità sul Matrimonio.** La Verginità non è un Sacramento, perchè non è un segno, o meglio, non è un segno nuovo per chi si consacra a Cristo; ed è qui il suo lato debole, perchè essa non arreca quella pienezza di grazia che arreca il matrimonio. Ma qui è pure la sua forza, in quanto che essa non produce uno schermo, nè ostacolo, che faccia indugiare lo spirito al « Segno » invece di condurlo a ciò che questo significa.

Il vergine contrae immediatamente nel suo cuore quelle nozze eterne alle quali chi è sposato aspira mediante il matrimonio. La persona vergine

è, per chi è sposato, un segno escatologico di quella cui essa aspira. Il vergine presenta cioè lo stato spirituale verso il quale tutti andiamo in Paradiso, dove non conterà più che la sola alleanza interiore con Cristo (A. M. HENRY O. P., in « *Iniziazione Teologica* », IV vol., 621).

Matrimonio ed iniziative scolastiche

A) **PER I PIU' GIOVANI** (preadolescenti).

1. **Ricerche.**

In quali passi della Sacra Scrittura è chiaramente affermata:
— l'unità del Matrimonio? (*Matt.*, 19, 4-6).
— l'indissolubilità? (*ibidem*, v. 6).
— la superiorità della Verginità sul Matrimonio? (*Mt.*, 19, 12).
— la ricompensa del Signore, promessa ai Vergini? (*Mc.*, 10, 29-30).

2. **Attività varie.**

— Conosci la data del Matrimonio dei tuoi genitori?
— Cosa fai per festeggiarne l'anniversario? (preghiere, propositi di amore e fedeltà).

3. **Per la vita.**

Sei in un periodo nel quale il ragazzo e la ragazza si cercano vicendevolmente, per una strana ed irresistibile simpatia.

Come deve essere il tuo comportamento?
— non di ragazzo impertinente e screanzato;
— non di ragazzo che precorre i tempi.
— ma di ragazzo che sa attendere con pazienza l'ora nella quale il Signore gli indicherà la via da seguire.

Per il momento un ragazzo cristiano quando vede una ragazza dovrebbe pensare a tre cose:
— alla mamma sua, che egli ama e rispetta.
— alla Vergine Santissima, Immacolata;
— a Colei che sarà domani la mamma dei suoi bambini.

Parimenti una ragazza dovrebbe guardare al ragazzo come colui che

potrà essere domani il papà dei suoi bambini, ed al quale ella dovrà donare un cuore puro ed immacolato.

B) **PER I PIU' GRANDI** (giovani oltre i 18 anni).

1. **Tema:** « Se a salvaguardia di una casa non c'è il Signore, resta vano ogni sforzo di proteggerla dai pericoli » (*Salmo*).

Quali sono, a tuo avviso, i pericoli che possono insidiare un focolare? Prova a far vedere come gli sposi cristiani che valorizzano il Sacramento del Matrimonio, trovano in esso la forza di superare tutte le difficoltà.

2. **Risposta ad obiezioni.** Cfr. a pag. 16 di questo fascicolo.

Conversazioni familiari sull'argomento. Cfr. a pag. 20 e segg.

N.B. Attenti però a non creare un falso clima di polemica che rende sterile tutto l'insegnamento religioso.

3. **Cineforum**

Può essere un ottimo mezzo per avviare i giovani ad una matura concezione della missione familiare.

Scegli opportunamente i films più adatti allo scopo. Suggeriamo: *Due soldi di speranza* di F. Fellini.

4. **Quiz e ricerche**

Qual è la concezione dell'amore e del matrimonio che anima i giornali, le riviste, i films, le canzoni? Cerca di essere molto concreto: prendi lo spunto da una canzone che tutti conoscono e fanne vedere la vuotezza e la caducità dello spirito che l'anima.

Possibilmente contrapponi canzoni più moderate e più serie. (cfr. Catechesi estiva 1958).

C) **PER TUTTI**

È indispensabile una soda formazione cristiana, una purezza di vita a tutta prova.

Non tutti capiscono queste ineffabili realtà (*Mt.* 19, 11) e soprattutto non tutti hanno la forza sufficiente per seguire ciò che pure stimano un tesoro prezioso (*Mt.*, 20, 16). Occorre pregare molto.

Occorre accostarsi ai Sacramenti ed affidarsi ad una guida Spirituale.

Matrimonio ed iniziative Pastorali

1. Si usa spesso annunciare uno sposalizio in questi termini: « La benedizione nuziale avrà luogo nella chiesa... ». Questa è una espressione che può facilmente indurre in grave errore. La benedizione non è un Sacramento. Si deve piuttosto dire così: « Il matrimonio sarà celebrato nella chiesa... », oppure « il consenso degli sposi sarà ricevuto dal Reverendo... ».

Si potrà lodevolmente aggiungere: « Nel corso della Messa che seguirà, verrà impartita la benedizione per i novelli sposi », oppure « la messa che seguirà sarà celebrata secondo l'intenzione degli sposi ».

2. Dove fosse in uso l'immagine ricordo è bene insistere che siano rappresentati motivi religiosi, tratti dalla Bibbia (Sara, Abramo, Tobia, Nozze di Cana, Sposalizio della Vergine, ecc.) o dalla Liturgia.

3. **Catechesi specializzata.** Ma soprattutto è necessario che sia curata una diligente catechesi specializzata per fidanzati e per giovani sposi.

Molto si è scritto e polemizzato sulle opportunità o sulle modalità concrete di una tale forma di azione pastorale. Nè saranno questi brevi cenni a risolvere problemi complessi e delicati. Tuttavia **sarà bene sottolineare alcuni punti che sembrano essenziali per una adeguata soluzione.**

a) Una certa forma di catechesi ai fidanzati ed ai giovani sposi è indispensabile ai fini di creare delle famiglie cristiane conscie dei propri doveri e delle proprie responsabilità religiose e morali.

b) Tale catechesi si può svolgere nelle forme moderne di « veglie », « incontri », « conversazioni » sul tipo di quelle promosse da « Foyers rayonnants » e « Annueau d'or », oppure semplicemente sul tipo (più nostro) di catechesi quaresimali specializzate, sul tipo di quelle riportate da Catechesi.

Crediamo utile riportare qui l'elenco di alcune riviste straniere più significative sull'argomento:

— *Anneau d'or, cahier de Spiritualitè coniugal et familiale*
— *Éditions du feu nouveau*, 9, rue Gustave-Flambert, Paris 17
— *Foyers rajonnants*, 11, rue de la Poste, Bruxelles
— *Bulletin des Cercles des familles*, 11, rue de Sevres, Paris
— *École des Parents*, 47, rue de Miromesnil, Paris 8
— *Filles et Garçons en face de la vie*, 86, rue de Gegovie, Paris 14

4. Contribuisce molto a creare un clima di religioso rispetto per questo

Sacramento, la valorizzazione che se ne fa nella circostanza di un matrimonio parrocchiale:

— Interessare tutta la popolazione
— Celebrazione solenne
— Accentuazione del carattere sacramentale.

Buoni spunti a questo riguardo potrai trovare in Michenneau, Parrocchia Comunità Missionaria (ed. S. Paolo, Alba).

5. Perchè non ridare importanza e solennità al fidanzamento come cerimonia religiosa? In alcune parti si è tentata questa strada con lusinghiero successo.

6. **Con i giovanissimi** (adolescenti e prima giovinezza) è necessaria molta prudenza e insieme molta solerzia per mettere le cose nella giusta luce. Occorrerà accennare chiaramente ai termini del problema insistendo sui lati più spiccatamente sacramentali e soprattutto sulla necessità di una paziente attesa.

Possibili spunti per conversazioni chiarificatrici potrai trovare svolte in « **Catechesi estiva 1958** ».

— Perchè nasce in noi l'attrattiva sessuale? Quali sono i meravigliosi piani della Provvidenza?
— Che cos'è la castità? Quali obblighi ci impone? È possibile? è dannosa alla salute?
— Cameratismo fra ragazze e ragazzi: aspetti positivi, aspetti negativi, comportamento pratico.
— *Una caricatura dell'amore: il flirt*
— *L'amore sincero ma prematuro*
— *Una preziosa scuola dell'amore: l'amicizia di gruppo*
— *La verginità perpetua, sublimazione dell'amore...*

sono i titoli dell'interessante trattazione che troverai nel numero di **Catechesi Estiva** dello scorso anno. Rimangono alcuni numeri in giacenza per coloro che fossero privi. (Lire 350 anzichè Lire 500).

7. **Un momento necessario della catechèsi sul Matrimonio** è costituito dalle letture personali che il giovane può e deve fare per chiarire i numerosi problemi che lo assillano.

Cosa consigliare? quali libri dargli?

Ancora una volta ti verrà in aiuto il numero di « **Catechesi Estiva 1958** ». Il fascicolo « Libri per la gioventù » ti indicherà i migliori libri esistenti in Italia sul problema della purezza e sulla preparazione al matrimonio.

l. b.

SPUNTI VARI

1. La preghiera di due novelli sposi

La Sacra Scrittura ci riporta la preghiera di due novelli sposi, la sera del loro matrimonio. Il loro primo pensiero fu quello di offrire a Dio il loro focolare, la loro vita comune.
Per comprendere il significato di certe espressioni, ricorda che gli antichi pregavano stando in piedi.

Tobia disse alla sua ragazza: « Sara, alzati in piedi e preghiamo insieme il Signore... Noi siamo figli del popolo eletto e non possiamo unirci come fanno i pagani che non conoscono il Signore ».

Levatisi quindi in piedi, pregarono insieme il Signore con grande fede.

Tobia disse: « Signore, Dio dei nostri padri, che il cielo e la terra, che il mare, le fontane e i fiumi, con tutti gli abitanti che li popolano, ti rendano grazie e ti benedicano. Tu hai formato Adamo con le tue stesse mani, e gli hai donato Eva come sua compagna. Ora, Signore, tu sai bene che non è per mio egoismo personale che prendo questa ragazza per mia sposa, ma per il solo fine di moltiplicare nei secoli le creature che ti lodino e ti benedicano in eterno ».

Sara similmente disse: « Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà di noi. Fà che possiamo arrivare fino in tarda età nel pieno della nostra forza ». (*Tobia*, 8, 4-8).

2. L'anello più prezioso

Qualche tempo dopo essere stato consacrato vescovo di Mantova, Giuseppe Sarto, il futuro Pio X, ora Santo, andò a passare la Settimana Santa nella sua casetta di Riese, dove le sorelle avevano un laboratorio di cucito.

Il giovane Vescovo abbracciò con effusione la sua vecchia mamma, felice di potersi sentire nuovamente fanciullo, nelle braccia della mamma. Poi sfilò dalla sua mano il prezioso anello di vescovo e lo mise al dito della mamma con evidente senso di compiacimento.

— È vero caro Bepi, disse mamma Margherita, al suo figliuolo, è davvero bello il tuo anello da Vescovo, ma il mio è molto più bello. Senza questo umile anello di sposa tu non avresti potuto avere quello prezioso di Vescovo.

La vecchia mamma Sarto ha detto una grande verità. Se il piccolo Giuseppe ha potuto diventare Vescovo, Papa, Santo, è perchè molti anni prima nella chiesetta di Riese, la Grazia del Signore aveva unito in matrimonio Giovanni Battista Sarto, e Margherita Sanson.

3. Dal rito sacramentale

Amabile come Rachele.

La benedizione nuziale fa l'augurio che la sposa « sia agli occhi del marito amabile come Rachele ».

Dice infatti la S. Scrittura che Rachele era tanto bella ed amabile (*Genesi*, 19, 17), che Giacobbe pur di averla sposa accettò di stare per sette anni a servizio gratuito di Labano. « E quei sette anni gli parvero un giorno, tanto voleva bene alla sua ragazza » (*Gen.*, 19, 20).

La grazia e l'amabilità della donna è la cosa più bella per suo marito... Ma ciò che maggiormente consola un uomo è la vita casta e santa della sua sposa (1 *Pietro*, 3, 2).

Obiezioni e risposte telegrafiche

1. **Qual è il vero motivo per cui la Chiesa si ostina a non concedere il divorzio?**

R. Il vero motivo è che, in questa materia, la Chiesa non è arbitra e padrona, ma solo custode e tutrice della legge divina e naturale. Come la Chiesa non potrà mai rendere lecito il furto, l'omicidio, la bestemmia, perchè queste azioni sono proibite dalla legge di Dio e della Natura; così essa non potrà mai proclamare lecito il divorzio, giacchè esso è contrario alla legge divina e naturale.

È contrario alla *legge divina*, perchè Dio, creando la prima coppia umana, ha sancito la legge dell'unità e indissolubilità del matrimonio; legge che poi Gesù Cristo ha riconfermato, abolendo gli abusi introdotti presso gli Ebrei: « L'uomo — disse Gesù — non separi ciò che Dio ha congiunto ». E ancora:

« Il marito che ripudia la propria moglie, è colpevole di adulterio; altrettanto chi sposa una donna ripudiata da suo marito ». S. Paolo fa eco alle parole di Gesù: « La moglie è legata a suo marito finchè questo è vivo ». In altre parole, secondo la legge di Dio proclamata nella S. Scrittura, solo la morte di uno dei coniugi scioglie il vincolo matrimoniale validamente contratto. Ora, potrà la Chiesa andare contro ciò che Dio ha stabilito?

Il divorzio è contrario anche alla *legge naturale*, giacchè è contrario alla struttura stessa dell'istituto familiare, i cui scopi fondamentali sono la conveniente procreazione ed educazione della prole, e il mutuo amoroso aiuto tra i coniugi nelle necessità della vita. Ora ognuno vede che, sia la genuina educazione dei figli, sia l'autentico amore tra i coniugi, rimane profondamente minato e perturbato dal divorzio. E anche nei casi estremi in cui il divorzio sembra un male minore, bisogna affermare che *il bene comune* di tutte le famiglie umane deve avere la prevalenza sugli interessi particolari; giacchè l'esperienza dimostra che dove si è aperta al divorzio anche solo una piccola falla, l'epidemia divorzista è dilagata in modo incontenibile, a rovina di milioni di famiglie e della sanità morale della stessa nazione.

Perciò la Chiesa, opponendosi al divorzio, non solo difende la legge divina e naturale, ma difende il bene universale e la sanità morale delle famiglie e dei popoli.

2. **Si può concedere il divorzio nel caso di infedeltà da parte di un coniuge? Di fatti Gesù lo afferma esplicitamente nel Vangelo** (*Matteo*, 19, 9).

R. In caso di infedeltà, secondo la dottrina e prassi della Chiesa Cattolica, il coniuge innocente non può richiedere il divorzio, ma soltanto la separazione legale. Questa, come è noto, non scioglie il vincolo matrimoniale, nè dà diritto di contrarre nuove nozze.

Tale è anche il vero significato da attribuirsi — in ultima analisi — alle parole di Gesù, se si inquadrano nelle circostanze e nel contesto in cui furono pronunciate, e se si confrontano con ciò che Egli ha sempre insegnato intorno all'indissolubilità del matrimonio. Non si può supporre che Gesù abbia potuto contraddirsi in maniera così aperta. Il suo pensiero è che, dove ci fu matrimonio valido, il divorzio è assolutamente impossibile; solo in caso di infedeltà, si può parlare di separazione lecita, ma non di vero divorzio.

I moderni esegeti traducono così l'espressione di Matteo 19, 9: « Chiunque rimanda la propria moglie e ne sposa un'altra pecca, eccetto nel caso di matrimonio nullo (= concubinato) ».

3. **E il privilegio paolino? In che cosa consiste?**

Si tratta di una specialissima dispensa concessa da Dio stesso a favore di coloro che si convertono dal paganesimo alla religione cristiana. Si chiama « paolino », perchè Dio lo promulgò per bocca di S. Paolo nella sua prima lettera ai cristiani di Corinto (VII, 12-15).

Il caso contemplato dall'Apostolo è questo. Due pagani hanno contratto valido matrimonio. Uno dei due si converte al Cristianesimo e viene battezzato. L'altro invece, non solo non si converte, ma crea gravi difficoltà alla fede e coscienza del coniuge battezzato; ed anche ammonito, non promette di convivere pacificamente e di rispettare le fede cristiana di lui. In questo caso e solo in questo, a difesa della libertà religiosa del coniuge convertito, Dio permette che il matrimonio venga sciolto, in modo che il battezzato possa unirsi in matrimonio con una persona cattolica.

Qui si tratta di vero scioglimento del vincolo matrimoniale; ma si noti che si tratta di un matrimonio che *non era sacramento;* e che lo scioglimento non viene fatto per arbitrio privato dei due, nè per intervento di autorità umana, civile o ecclesiastica; ma unicamente *per intervento di Dio*, Legislatore supremo, il quale può concedere la dispensa da una legge che Egli stesso ha fatto. S. Paolo non è l'autore, ma solo il promulgatore di un privilegio concesso da Dio stesso a difesa della fede dei convertiti.

Rimane dunque intatto il principio che nessuna autorità umana può sciogliere il vincolo matrimoniale legittimamente contratto.

4. **La Sacra Romana Rota concede il divorzio a chi paga bene.**

R. È una calunnia assolutamente infondata, e già i tribunali civili hanno condannato chi ha spudoratamente osato propalarla sulla stampa. La realtà è che il tribunale ecclesiastico centrale detto la *Rota* (da *rotazione* o turno, perchè composta da varie sezioni, che si turnano nel giudicare le varie cause) non concede nè mai potrà concedere alcun vero divorzio, cioè lo scioglimento di un matrimonio valido. Esso può solo esaminare le cause matrimoniali che gli vengono deferite, e stabilire se un determinato matrimonio sia stato contratto validamente o invalidamente. Non scioglie il vincolo; ma solo *dichiara* che il vincolo non è mai esistito, per mancanza delle condizioni necessarie. Non annulla il matrimonio valido, ma solo *dichiara nullo* un matrimonio che in realtà non è mai esistito. Non concede divorzio, ma solo dichiarazione di nullità.

L'accusa di venalità e di favoritismo a favore dei ricchi è categoricamente smentita dalle cifre che il tribunale della Rota pubblica ogni anno. Da esse

risulta che alla Rota possono ricorrere tanto i poveri come i ricchi. I poveri non devono pagare alcuna spesa. Le cause dei poveri hanno assolutamente lo stesso trattamento che quelle discusse a spese degli interessati. Anzi le statistiche dimostrano che le cause condotte gratuitamente hanno spesso ottenuto una percentuale maggiore di dichiarazione di nullità, che non le cause a pagamento. Per esempio nel decennio 1937-1947, delle cause concluse con dichiarazione di nullità, il 64% erano state trattate gratuitamente. Nel solo primo semestre del 1952, le cause matrimoniali dei poveri costarono alla Santa Sede 6.851.420 lire.

Dunque non si tratta di divorzio, nè tanto meno di denaro.

5. Di fatto però la storia riferisce dei casi in cui la Chiesa annullò il matrimonio in favore di ricchi e potenti (Luigi XII, Enrico IV, Napoleone, Marconi).

La verità storica incontrovertibile è che in nessuno di questi casi la Chiesa sciolse un matrimonio validamente contratto.

Infatti *nel primo caso* non ci fu divorzio, ma semplice dichiarazione di nullità per impedimento dirimente di impotenza, impedimento che, una volta accertato, non solo permette, ma esige la dichiarazione di nullità, perchè non si tratta di vero matrimonio, ma di concubinato.

Nel secondo caso, non vi fu divorzio, ma dichiarazione di nullità, per difetto di libero consenso.

Nel caso di *Napoleone*, il matrimonio era nullo per mancanza sia di consenso, sia delle formalità giuridiche richieste per la valida celebrazione; ma la sentenza di nullità non fu pronunciata dalla competente autorità ecclesiastica.

Infine, *nel caso di Marconi*, non ci fu divorzio, ma dichiarazione di nullità per vizio di consenso, avendo i due assolutamente voluto escludere di contrarre matrimonio indissolubile, ma soltanto una unione provvisoria.

La Chiesa, dunque, non ha mai accordato lo scioglimento del matrimonio validamente contratto e consumato tra battezzati. Al contrario ha difeso inflessibilmente, anche a prezzo di persecuzioni violente, l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, contro principi e re potentissimi, come Lotario, Filippo II di Francia, Enrico VIII di Inghilterra, e ha preferito vedere nazioni intere separarsi dal suo grembo, piuttosto che tradire il sacro e inviolabile mandato di Gesù Cristo.

Don Giuseppe Quadrio

L'AMORE CRISTIANO ALLA LUCE DELLA FEDE

(Spunti di predicazione)

Matrimonio Cristiano indissolubile

È per lo meno inutile cercare all'indissolubilità della società coniugale, mantenuta contro venti e marosi d'ogni genere dalla Chiesa, altro fondamento che questo: l'unione dell'uomo e della donna è simbolo efficace dell'unione di Cristo e della Chiesa; non è più permesso all'uomo di separarsi dalla donna come non è possibile al Cristo di separarsi dalla sua Chiesa. L'unione del Cristo e della Chiesa è un'alleanza indissolubile e definitiva, un dono mutuo e senza ritorni realizzati nell'essere stesso del Verbo incarnato, morto e risuscitato; così l'unione dell'uomo e della donna deve essere indissolubile come l'alleanza della quale essa è segno.

Che gli uomini, seguendo una china naturale dello spirito, cerchino di scoprire degli argomenti razionali in favore d'una legge che non può non sollevare una fola di obiezioni, è cosa del tutto comprensibile. Ed è vero che la Chiesa dà prova in questo campo di un rigore, di una inflessibilità, che è agli occhi di molti, un paradosso, e nello stesso tempo uno scandalo. Non si può pensare che soventi volte la vita a due è un tale inferno che la rottura, permettendo a ciascuno di rifare, come si dice, la propria vita, sarebbe la soluzione migliore? Ma per motivare l'intransigenza della Chiesa, è forse ragionevole di non fare appello all'argomento mistico: il carattere sacramentale del matrimonio?

L'educazione dei figlioli esige la stabilità della società coniugale. È

vero. Ma non è vero che nella maggioranza dei casi. L'argomento non tiene per i focolari infecondi. D'altra parte, « il focolare esige per il fanciullo che sia un focolare dove regna l'intesa fra i genitori. È questa l'atmosfera che gli è necessaria. Numerosi psichiatri moderni non esitano a riconoscere come molto più nociva la convivenza forzata dei genitori, che non la stessa loro separazione ». Casi particolari non devono tuttavia fare dimenticare che la legge della indissolubilità si giustifica, in piano sociologico, per il bene dei più.

Il valore degli argomenti umani

Si vuole forse obiettare che l'indissolubilità del legame coniugale è esigito dalla natura stessa dell'amore? Di fatti, il « io t'amo » dal fatto che è assoluto e non può scendere a compromessi, sotto pena di distruggersi, non può permettere delle condizioni sospensive, e perciò implica necessariamente una promessa eterna. Amare a condizione non è amare. Niente di più inverosimile che amare fino a un certo punto. Peggio ancora, amare per un certo tempo. Tenere un tal linguaggio equivarrebbe a negare ciò che si pretende affermare. L'amore autentico è un impegno incondizionato che esce fuori del tempo, e che vissuto nel tempo, riempie necessariamente tutti gli istanti della vita.

Soltanto che il matrimonio non è sempre caratterizzato da un amore di questo genere. Più precisamente ancora (poichè l'amore o è di questa fatta o non lo è affatto) molti dei matrimoni si esauriscono in un'apparenza di amore, senza un vero sustrato di profonda interiorità. Moine, fantasie, passioni, illusioni di ogni sorta, che nella realtà concreta della vita quotidiana fanno presto apparire l'assenza assoluta di autentico amore. Si può forse tirare in ballo la ragione della legge intima dell'amore per motivare l'indissolubilità del legame coniugale? Di diritto, sì. Ma che vale il diritto e la ragione quando lo sposo e la sposa si odiano, ed il focolare è diventato un inferno?

Il vero motivo dell'indissolubilità

Dio ci guardi dal minimizzare il valore degli argomenti razionali che la Chiesa utilizza nel suo insegnamento. Ma prendiamoci parimenti guardia di esagerarne la portata. La Chiesa li utilizza: vi è dunque qualcosa di valevole. Ma non è affatto su di essi che la Chiesa fonda la sua irriducibile opposizione ad ogni rottura del legame coniugale.

È in quanto è sposa di Cristo che la Chiesa impone allo sposo ed alla sposa la legge che regge la sua pro-

pria unione con lo sposo divino.

Ella non potrebbe attentare senza rinnegare se stessa, cioè il suo proprio mistero e rompere l'alleanza sanzionata dal sangue di Cristo dalla quale ella è beneficiaria a nome di tutta l'umanità. Chi mai la potrebbe autorizzare a ritornare all'economia più mite dell'Antico Testamento, dal momento che essa ha inteso dal suo Signore, che rispondeva ai Farisei che gli proponevano il dilemma e la scottante questione, rispondere a loro come ad essa: « Non è permesso all'uomo di ripudiare la sua donna? », richiamandoli così all'ordine primitivo della indissolubilità (*Mt.*, 19, 3-9; *Mc.*, 10, 2-12)? Davide, figura del Messia, ebbe più donne (2, *Sam.*, 3, 2-5); Anche Salomone, Roboamo, ed Abia. Ma dopo che il Figlio di Dio apparve fra di noi in comunione con la Chiesa nella sua carne sofferente, gloriosa e sacramentale, egli fu lo sposo per eccellenza, l'unico sposo. Da allora l'unione dei sessi che nel suo realismo esprime la realtà di ciò che ella simboleggia più ancora che la sua propria realtà, ritrova nel Cristo la sua legge primitiva di unità e di indissolubilità.

Matrimonio e mistero pasquale

La libertà del consenso reciproco deve essere anche riferita al mistero del Cristo unito alla Chiesa.

Ogni costrizione è esclusa dallo scambio del « sì » con il quale i fidanzati si promettono l'un l'altro fedeltà. Esclusione tale quale mette in causa la validità del legame matrimoniale. Questo perchè, dice S. Tommaso, « l'unione del Cristo con la sua Chiesa risulta dalla libertà dell'amore ». Nè può essere altrimenti dal Sacramento stesso di questa unione.

I Sacramenti, come abbiamo già detto, sono una estensione del mistero pasquale. La grazia che essi conferiscono è di nutrire e di risuscitare nel Cristo poichè l'opera di Cristo è sempre un sacrificio; la vita di Dio vissuta nel nostro mondo, e la croce di Gesù. È dunque il mistero della Pasqua che agisce nell'amor mutuo dello sposo e della sposa cristiana. Ciò significa che essi non possono conservare all'unione carnale il suo valore di segno di un amore veramente personale, se essi non accettano anche il sigillo della croce di Cristo.

L'unione del Cristo e della Chiesa non è un idillio: il Cristo ha amato la sua Chiesa fino al Calvario, la Chiesa ama Cristo fino al martirio. Da una parte e dall'altra l'amore è sacrificio. Come l'amore umano sarà simbolo di questa realtà divina se esso pretende di sottrarsi a questa legge?

Matrimonio e legge morale

L'uomo carnale si lamenta delle esigenze troppo severe della Chiesa in ciò che riguarda l'uso del matrimonio. Concediamo che l'aspetto giuridico delle regole che essa formula possa dispiacere: sopra un argomento così vitale, ogni forma di legislazione sembra durezza. Ma come l'uomo carnale (nel senso di S. Paolo) potrebbe comprendere ciò che la Chiesa intende mantenere ad ogni costo con la formulazione di questa legge? Se non si guarda alla Chiesa che sotto il suo aspetto di istituzione giuridico-sociale, se la proibizione dell'onanismo non è compresa che come una proibizione legale che si mette contro l'istinto vitale, non bisogna affatto meravigliarsi che la sua intransigenza scandalizzi e faccia ribellare. Senza disconoscere il valore oggettivo degli argomenti che fornisce la legge naturale in favore di una morale coniugale, che può essere giustificata in ragione dei suoi imperativi, noi sappiamo bene che in certi gravi momenti, il motivo determinante di consentire a delle opzioni dolorose sarà, per il focolare cristiano, l'esigenza del Regno di Dio.

Le esigenze della Chiesa non sono altro che le esigenze del Regno di Dio. La disciplina profonda della Chiesa si rivolge a degli uomini che devono conformarvi il loro costume di vita. La Chiesa non dice altro che l'urgenza con la quale gli sposi cristiani devono mirare ad uno sforzo costante di conversione affinchè la realtà della Pasqua sia presente al cuore stesso della loro vita coniugale. Pasqua, cioè passaggio, attraverso la morte, dalla natura alla grazia.

A quali condizioni l'uomo e la donna, figli della carne, diventeranno nell'opera della carne figli dello Spirito? Attraverso quale deserto della ascetica essi cammineranno, per passare come Gesù dalla forma di schiavitù alla forma della gloria? Poichè in fin dei conti come possono essere segno dell'amore di Cristo per la Chiesa e della Chiesa per Cristo, se essi rimarranno schiavi dell'istinto, e se la libertà del doppio consenso che li fa sposi non si prolungherà in una libertà durevole a riguardo della carne della quale essi sono rivestiti?

Amore e rinuncia

Si conosce la risposta della Chiesa a questi quesiti. La sua saggezza è di metterci al riparo d'un idealismo irreale allo stesso modo che da una idolatria dell'istinto. « Questo fuoco che si nutre di passione, senza il quale non vi sarebbe stato amore umano » ed insieme esorcizzato e trasfigurato attraverso l'ascesi della castità.

Se la Buona Novella dell'Evan-

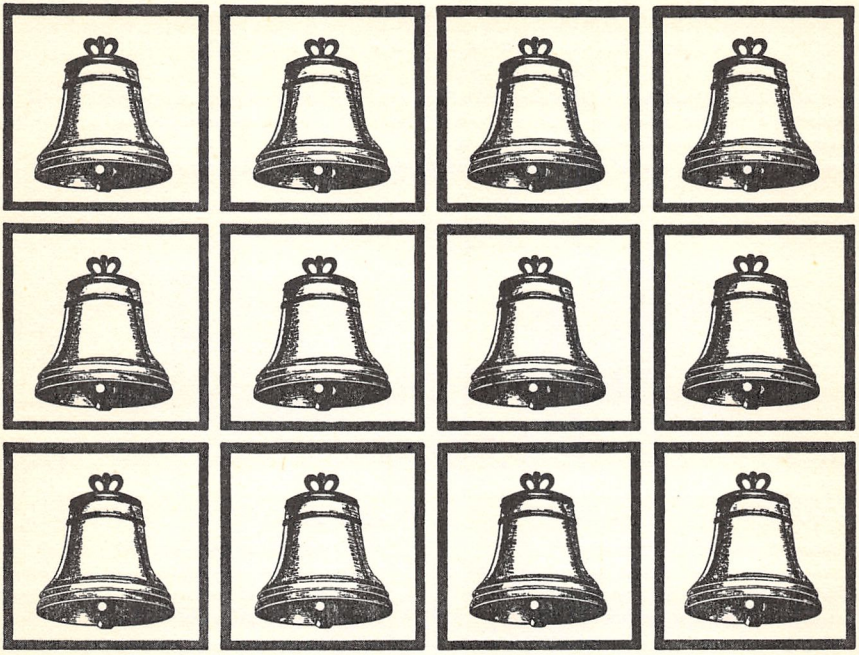
lo è il messaggio della più grande gioia, è nello stesso tempo, della più alta esigenza: non si può senza sminuirne il valore accettare una senza anche accettare l'altra. Noi crediamo nel Vangelo perchè egli ci offre l'una e l'altra cosa. Ora la gioia che annuncia è sì alta che ci sembra un mistero: il mistero del Cielo: la nostra vocazione è di partecipare eternamente alla vita stessa delle Tre Persone divine. Ma d'altro canto l'esigenza che esso implica è sì grande che ci sembra egualmente un mistero ancora più profondo: il mistero del purgatorio: noi non possiamo entrare nella gloria del Dio amore senza essere purificati, perchè vi è in noi un'altra cosa diversa dall'amore.

Il fondamento spirituale della castità coniugale, e l'amore mutuo degli sposi deve tendere senza posa ad essere un amore puro. Noi vogliamo dire un amore che non sia che amore. Un amore dell'altra persona che non sia un amore di se stesso. Un amore nel quale il « io ti amo » non sia un « io amo me stesso per mezzo di te ». Una gioia di amare, e non affatto una ricerca della gioia che si riceve dall'amore.

Ciò implica una conversione, un ritorno (metànoia) sempre necessario e mai sufficiente (ecco perchè il Purgatorio termina l'opera di purificazione alla quale qui sulla terra il nostro egoismo resiste sempre più o meno).

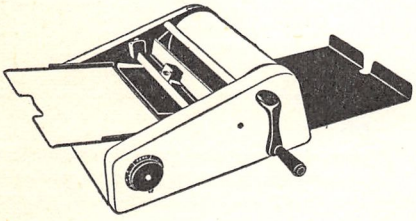
Un amore che non tendesse a non essere che amore non potrebbe essere il segno efficace dell'amore di Cristo e della Chiesa che è un amore sacrificale. Il Cristo non ha amato la Chiesa per se stesso, egoisticamente, ma per il bene di lei, poichè per amor suo Egli ha donato la sua vita. Così lo sposo cristiano amerà la sua sposa per il bene di lei, e non per se stesso, dominando il suo istinto conformemente alle leggi della Chiesa che nel proclamarle non fa che esprimere il suo proprio mistero.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



volete molte copie,
le volete tutte eguali,
le volete in poco tempo

Il duplicatore ad alcool **SADA** SPRINT



è il completamento
di ogni macchina per ufficio
chiunque sa usarlo immediatamente,
e minimi sono il costo di esercizio,
e la spesa di acquisto.

SADA S.p.A. Duplicatori ed Affini
piazza S. Maria Beltrade 1 - MILANO

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a Sada - Piazza S. Maria Beltrade 1, Milano - riceverete in omaggio l'opuscolo illustrativo del duplicatore ad alcool Sada Sprint con le condizioni particolari di sconto e di pagamento riservate ai Religiosi ed alcuni esempi di duplicazione.

Nome _____

_____

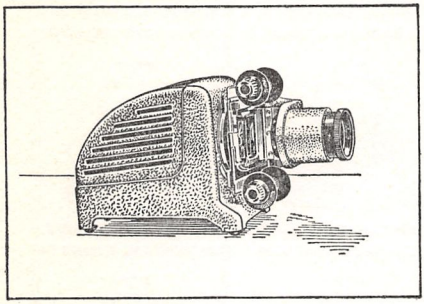
Via _____

Città _____ _____

NUOVI PROIETTORI «ELLE DI CI»

PER FILMINE 18×24 e 24×36 e PER LASTRINE 5×5

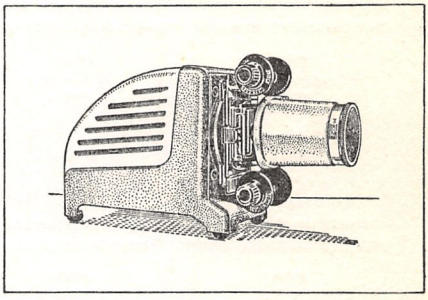
Realizzati in base ai migliori dati tecnici dell'ottica e della meccanica, per una perfetta riproduzione dei soggetti e per un'indefinita conservazione del materiale in proiezione. Accuratamente rifiniti con elegante verniciatura metallizzata a fuoco.
Particolarmente adatti per le scuole per la semplicità e la sicurezza del maneggio.



«DB 1»

Proiettore diascopico per famiglia.
Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F = 85 1 : 3,5 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 100 W.

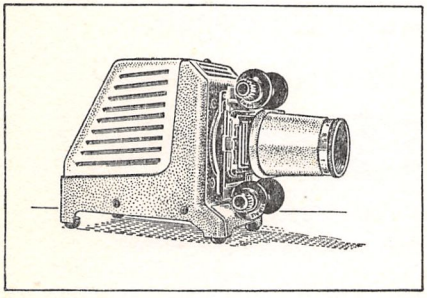
Con guidafilmine comune a rullini L. 16.050
Con guidafilmine a frizione .... L. 16.400



«DB 2»

Proiettore diascopico per sale piccole. Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F = 85 1 : 3 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 100 W.

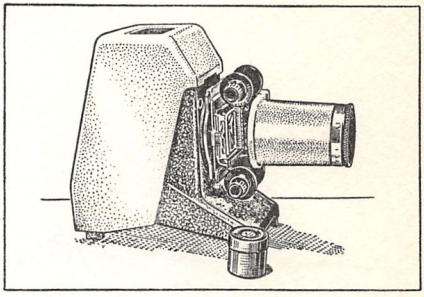
Con guidafilmine comune a rullini L. 22.350
Con guidafilmine a frizione .... L. 22.700



«DB 3»

Proiettore diascopico per sale medie. Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F = = 85 1 : 2,8 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 150 W.

Con guidafilmine comune a rullini L. 29.950
Con guidafilmine a frizione .... L. 30.300



«DB 4»

Proiettore diascopico per sale grandi. Triplo condensatore - Obbiettivo anastigmatico F = = 105 1 : 2.2 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 150 W.

Con guidafilmine comune a rullini L. 34.950
Con guidafilmine a frizione .... L. 35.300

Ogni proiettore è inoltre corredato di passavedute per diapositive in telaini 5 × 5 ad otturatore e di elegante valigetta semirigida per la custodia ed il trasporto.
Importante! — Nelle ordinazioni precisare sempre il voltaggio richiesto!

Per informazioni ed acquisti rivolgersi alla L. D. C.:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - TORINO
Via Maria Ausiliatrice, 32 - c. c. p. 2-27196